

A black and white photograph of a fishing net with a fish inside, and a pencil resting on a piece of fabric. The pencil is positioned vertically on the left side of the frame, with the text 'SELO IEMACAPPI HB2' and 'GARDINO' visible on its side. The background is a light-colored, textured fabric, possibly a piece of clothing or a bag, with a fishing net draped over it. The net is made of a coarse mesh and has a fish caught in it. The fish is positioned in the upper right quadrant of the net. The overall composition is simple and focuses on the textures and objects.

se uno è **femmina**
e uno è **maschio**
non è proprio uguale

percorso sull'identità di genere

sezione cinque anni farfalle

Con chi sono seduto?

Bambino: Con degli **esseri umani!**

Come sono?

Bambina: Degli umani.

Bambino: Sono diversi.

Bambina: Di certo non sono uguali.

Bambina: Ci sono dei **bambini**.

Bambina: Ci sono dei **MASCHI** e delle **FEMMINE**.

Indice

1. Contrario
2. Diverso
3. La vita vuol dire il corpo che sceglie, come è*
Riconoscimento identità di genere, caratteristiche corporee
4. Se Dio ci faceva mettere la gonna a noi, non eravamo mica maschi
Riconoscimento identità di genere, ruoli
5. Sono una bambina normale come gli altri, sono diversa dagli altri
Riconoscimento della propria identità
6. I difetti dei maschi non sono uguali a quelli delle femmine però alla fine si innamorano
Incontro
7. Appendice

Formazione, consulenza e supervisione di Letizia Lambertini

* I titoli sono citazioni tratte dalle conversazioni di bambini e bambine della sezione

Introduzione

*"Se avessi le radici sarei un albero e invece sulla terra posso muovermi,
se fossi fatto in serie sarei un numero e invece sulla terra sono unico,
se avessi un'idea fissa sarei lapide e invece sto vogando sulle rapide,
se non cambiassi mai sarei una formula e invece sono vino sulla tavola."*

(Lorenzo Cherubini, *I pesci grossi*)

*"È necessario dotare donne e uomini di un'identità reale, naturale e spirituale,
è necessario non camminare zoppicando, con un passo nella pura natura
(la riproduzione) e l'altro in una cultura astratta, per fare noi. [...]
Essere noi significa essere almeno due, autonomi, differenti."*

(Luce Irigaray, *Amo a te*)

I concetti espressi in queste poche righe da Lorenzo Cherubini e da Luce Irigaray esprimono in breve l'idea di fondo che c'è dietro questo percorso di riflessione sull'identità di genere.

Cherubini esprime una dinamicità, un'attività, una continua evoluzione dell'individuo, della società. Quando si pensa all'essere umano, soprattutto ai bambini/e, l'immagine è proprio questa: il movimento, l'unicità, lo sperimentare e rischiare per conoscere i propri limiti e costruire la propria personalità, il cambiamento.

Le parole di Irigaray concisamente illustrano il lavoro che insegnanti e bambini e bambine hanno fatto quest'anno scolastico.

L'obiettivo di un progetto sull'affettività, in particolare sull'identità di genere, è quello di accompagnare il soggetto ad una riflessione sui concetti, costruiti e trasmessi, di maschio e femmina, che non necessariamente corrispondono all'agire quotidiano e all'idea che si ha di sé in quanto maschio o femmina, fino a giungere ad una presa di coscienza del proprio essere, della costruzione di una propria identità. Non abbiamo avuto la presunzione, in un solo anno, di raggiungere questo obiettivo, percorso che durerà l'intera vita; ma ci piace pensare di aver trasmesso degli strumenti di riflessione e di lavoro utili e utilizzabili nel futuro a questo scopo.

Le insegnanti hanno cercato di far coincidere l'obiettivo con le peculiarità ed esigenze dei bambini e delle bambine di ciascuna sezione, rispettando tempi e interessi; a partire da due provocazioni: *essere maschio/essere femmina quindi..., sono maschio/sono femmina quindi...*

Dalle conversazioni iniziali sono subito emerse diverse aree di lavoro possibile. Una presa di coscienza della diversità di genere più immediata ed evidente, quella corporea; un'idea più sottile del ruolo del maschio e della femmina; e la propria identità: quello che sono io, io in quanto essere umano, essere donna o uomo, maschio o femmina, in relazione con me stesso e con l'altro. Come mi vedono gli altri, come mi vedo (aspetto esteriore); cosa pensano di me, cosa dovrei essere (ruolo), chi sono effettivamente (identità). Ed infine io che mi incontro con l'altro/a, io in relazione con l'altro/a. Il percorso può essere paragonato a una ricerca vera e propria: circoscrivere e scavare, come una trivella, dalla superficie fino in profondità.

La tematica, delicata e non semplice, soprattutto considerando l'età dei bambini/e, ha coinvolto diverse aree: linguistica, cognitiva, emotiva, logica e creativa; ed utilizzato diversi linguaggi: l'arte, la musica, la

narrazione.

Il progetto si è sviluppato giorno per giorno: posto l'obiettivo, il come raggiungerlo è stato definito via via, considerando gli input dei bambini: interesse verso le storie (ascoltarle, narrarle, disegnarle), il piacere di creare non solo su foglio (sculture in pasta e sale e creta), la curiosità per materiali diversi (materiale di recupero), il fascino verso opere importanti (opere d'arte e opere musicali), il desiderio di narrarsi, sperimentare e rielaborare.

Il percorso fatto di bambini e di bambine, di elaborati e creazioni, di pensieri e parole, di confronti fra adulti, fra bambini, fra adulti e bambini lo definiamo in *working progress*, proprio perchè si è solo dato inizio ad una riflessione che ogni giorno confermerà i suoi punti fissi e ne discuterà altri: In fin dei conti siamo come *'vino sulla tavola'*; si è tentato di contribuire alla costruzione di un'identità di genere non fittizia o per stereotipi, ma reale e concreta, basata su un'autoriflessione, che permetterà di vivere serenamente il rapporto con se stessi e con l'altro/i per *fare un noi, autonomi e differenti*.

Luana Borellini, Mariella Belsanti

È maschio quindi...



Sono io.

È maschio quindi non è una femmina quindi non ha paura, combatte ed è molto forte, combatte contro i cattivi.

(Bambino, 5 anni)

Me da maschio.

È maschio quindi fa la pipì dal pipetto, fa la lotta, gli piacciono i Pirati dei Caraibi, gli piace il nero, il rosso sangue, il grigio, il leone, gli piacciono le tigri, solo ai maschi, a me no.

(Bambina, 5 anni)



Mio papà.

È maschio quindi è un maschio, è nato maschio perché la sua mamma e il suo papà volevano un maschio. È un uomo.

(Bambino, 5 anni)

Tommaso (amico).

È maschio quindi deve trovare una fidanzata.

(Bambina, 5 anni)



È femmina quindi...



Sono io.
È femmina quindi è bella.
(Bambina, 5 anni)

Annalisa (una amica).
È femmina quindi si diverte con le altre femmine.
(Bambino, 5 anni)



Una ragazza.
È femmina quindi è carina, si trucca, ha le ghingole (seno), si mette il rossetto, quelle cose nelle ciglia e delle calze e scarpe belle.

(Bambina, 5 anni)

Mia madre.
È femmina quindi prende un maschio per sposarsi, non può sposarsi con una femmina.

(Bambino, 5 anni)



Bambina: *(descrivendo un amico)* Francesco Barozzini perché è un uomo . È maschio perché si vede che è un uomo, perché ha i capelli corti, gioca con lgi uomini. Si vede perché tutti lo chiamavano con un nome da uomo. Si capisce pure, perché ha la cresta come un gallo. Gli piacciono i cavalieri, Ben Ten, i Gormiti, cose che sono da maschio. Non gli piacciono le Winx, le Barbie, tutte cose da femmina. È il **CONTRARIO** delle femmine, il maschio. A noi piacciono le spille e tutto, a loro non piacciono spille e cerchietto, loro fanno altre cose.

Bambino: **La femmina è il contrario del maschio**

Perché?

Bambino: Perché se gira il mondo, i maschi fanno le cose da femmine e le femmine fanno le cose da maschi.

Bambina: Se loro si mettessero la gonna sarebbe **tutto all'incontrario**.

Bambino: Sì, **il contrario è se i maschi fanno le cose da femmina**.

Bambino: Gli uomini sono molto **DIVERSI!**

Bambina: **Siamo diversi, loro sono un pò più agitati.**

Bambino: Margherita *(un'amica)* è femmina quindi qualche volta so che va in bici e dai suoi nonni. È diverso maschio da femmina, i difetti dei maschi non sono uguali a quelli delle femmine, però alla fine si innamorano.

CONTRARIO

"Poi abbiamo lo "scannone"

-Brr, che paura

-Tutt'altro.

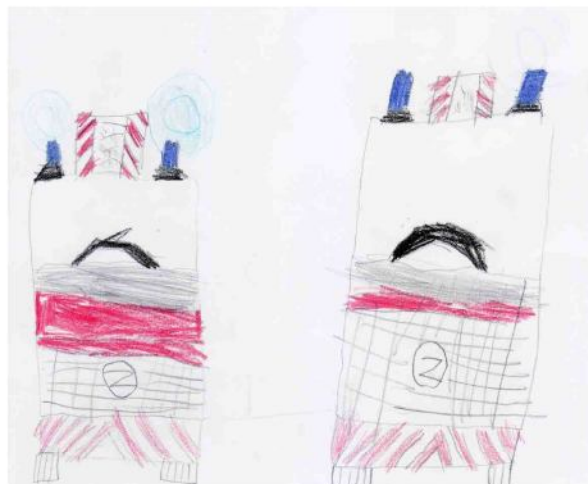
Lo "scannone" è il contrario del cannone e serve per disfare la guerra

-E come funziona?

-È facilissimo, può adoperarlo anche un bambino.

Se c'è la guerra, suoniamo la stromba, spariamo lo scannone
e la guerra è subito disfatta."

(Gianni Rodari – Il paese con le S davanti)



Sirene accese e sirene spente. (Bambino, 5 anni)

Contrario = lat. *CONTRARIUS* da *CONTRA* di fronte, dalla parte opposta (v. *Contra*) – Che rimane rincontro, che è di sua natura opposta su altra cosa con la quale abbia avuto relazione; fig. Avverso, Non favorevole, Nocivo, Dannoso. - Detto di moto, che tende a un verso opposto; detto di persona che si oppone a qualche cosa, Avverso.

(da Vocabolario Etimologico della Lingua Italiana di Ottorino Pianigiani)

Che cos'è un contrario?

Chiara: Tipo se vuoi dire occhi si dice il contrario che è... no-occhi.

Matteo: Significa tipo alto e...

Leonardo: Il contrario di alto è basso. Il contrario di ruota è sgonfio.

Il contrario di sgonfio?

Leonardo: Gonfio.

Luca: Il contrario che vai e il contrario che è fermo.

Michele: Il contrario di dietro è avanti.

Chiara: Il contrario di vestito è nudo.

Matteo: Ciccione e magro.

Luca: È vero! Il contrario di lungo è corto.

Davide: Il contrario di libro è ruota, uno dice leggiamo un libro e l'altro dice ripariamo una ruota.

Libro è il contrario di ruota...

Luca: Sono due cose diverse!

Chiara: Diversissime.

Sì, sono contrarie?

Davide: No.

Michele: Il contrario di sì è no.

Luca: Il contrario di aperto è chiuso.

Matteo: Il contrario di felice è triste.

Margherita: Il contrario di piccolo è grande.

Chaira: Il contrario di osso è carne.

Sicuri?

Leonardo: Io non sono sicuro perchè la carne copre le ossa ma le ossa non coprono la carne.

Luca: Il contrario del fuoco è fuoco acceso e fuoco spento.

Bimbi, non ho ben capito, avete detto che carne e ossa non sono contrarie e libro e ruota non sono contrarie, perchè?

Chiara: Forse perchè nel libro ci sono delle pagine da leggere.

Luca: Forse perchè un libro può essere rotondo.

Chiara: E quadrato.

Luca: Una ruota piccola e una ruota grande.

Chiara: Tipo un piccolo potrebbe essere un topo.

Luca: Un grande potrebbe essere un elefante.

Quindi mi state dicendo che un libro può essere rotondo come una ruota, che una ruota può essere piccola o grande, che piccolo e grande sono un contrario. Cosa si vuol dire quando una ruota è piccola e rotonda oppure un libro grande o piccolo o quadrato o rotondo?

Leonardo: Si dice com'è!

L'aggettivo contrario, il contrario, descrive la caratteristica di una cosa. Tipo, alto e basso spiegano com'è una persona.

Luca: Tipo un maschio è contrario di una femmina.

Leonardo: Ora e niente ora.

Carlotta: Chiuso e aperto.

Luca: Nuovo e vecchio.
Matteo: Scarpa vecchia e scarpa nuova.
Luca: Inizio e fine.
Leonardo: Il contrario di parlare è non parlare, silenzio.
Michele: Alta voce e bassa voce.
Luca: Casa montata e casa smontata.
Davide: Ruota vecchia e ruota nuova.
Luca: Sirena accesa e sirena spenta.
Margherita: Spento e acceso.
Luca: Dormendo e sveglio.
Margherita: Una cosa c'è e una cosa non c'è.



Arrabbiato e triste, e felice. (Bambina, 5 anni)



Sveglio e addormentato. (Bambina, 5 anni)

DIVERSO

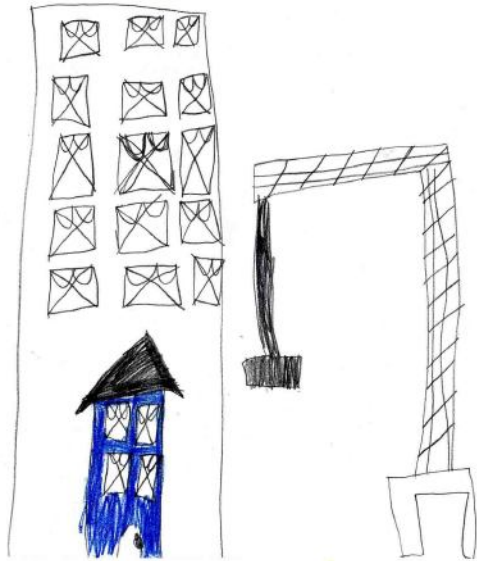
*"In un campo ad ascoltare
stava un vecchio beduino
e tra sé, intanto, pensava:
"Poveretti tutti e due,
ognun trova belle
soltanto le gobbe sue.
Così spesso ragiona
al mondo tanta gente
che trova sbagliato
ciò che è solo differente!"."*

(Gianni Rodari – Il dromedario e il cammello)

Divèrso dal *lat.* DIVERSUM, che propriamente significa *volto altrove, voltato in altra parte e traslativ. Opposto, contrario*, da DIVERTERE (*supin. DIVERSUM*) *volgere in altra parte, allontanarsi*, composto della partic. DI(S) da [indicante allontanamento] e VERTERE *volgere e fig. Cangiare, mutare, trasformare* (v. *Vertere* e cfr. *Divenire*).

Che nella sostanza o nella natura è altro alla cosa, con che si paragona, o di cui si discorre; Differente, Vario.

(da *Vocabolario Etimologico della Lingua Italiana* di Ottorino Pianigiani)



La casa è diversa, è più bassa di un grattacielo e di una ruspa.

La ruspa è media, il grattacielo è più alto e ha tante finestre. *(Bambino, 5 anni)*

Che cos'è un diverso?

Giulia: Vuol dire che cambia una cosa, cioè prima c'è il sole dopo la pioggia.

Annalisa: Tipo se uno ha la pelle scura e uno chiara, sono diversi.

Giacomo: Vuol dire che... non mi ricordo più.

Alessandro: Vuol dire che non è uguale a un'altra cosa.

Clara: Oppure se una torta è di cioccolato o panna, sono diverse.

Samuele: Tipo se uno è cinese e l'altro è cambogiano sono diversi. Tipo io e Davide siamo diversi, io sono nato a Roma poi siamo andati a Palestrina perchè il lavoro di papà non andava bene. Davide ha la pelle più scura.

Tommaso: Se una nuvola è grigia e l'altra è chiara.

Cosa significa, secondo voi essere diversi?

Clara: Chiara e Clara sono un po' diversine, come si scrive.

Perchè anche se un topo è bianco e uno nero sono diversissimi.

Tommaso: Se uno è una femmina e uno è un maschio non è proprio uguale. Le femmine sono più delicate e i maschi più scatenati, possono essere scatenate anche le femmine.

Giulia: Io sono scatenatissima delle volte.

Samuele: Delle volte devi essere calma.

Tommaso: I maschi fanno calcio e le femmine pallavolo.

Samuele: Anche i maschi fanno pallavolo.

Tommaso: Sì, anche le femmine fanno calcio.

Noi siamo diversi perchè abbiamo i vestiti diversi, dei maschi hanno dei capelli marroni... e anche le femmine...

Mi state dicendo che anche se abbiamo cose uguali siamo diversi?

Tommaso: Tipo, Hao e io non siamo uguali, Hao viene dalla Cina, io da Modena.

Samuele: Io vengo da Roma e poi Clara è nuova.

Mi state dicendo che siete diversi perchè venite da paesi differenti, i bambini dello stesso paese sono uguali?

Tommaso: Sì, però i maschi possono essere uguali ma alcuni hanno i capelli a riccioli.

Claudia: Io e Clara non siamo uguali, io vengo da Modena e Clara viene da Taranto.

Clara: Io sono tarantina.

Siete diverse solo perchè venite da un paese diverso?

Claudia: No, abbiamo anche delle altre cose diverse, i capelli.

Giacomo: Tipo, Francesco va più veloce di me.

Clara: Un gelato al cioccolato e un gelato alla vaniglia sono sempre un gelato ma sono diversi come sapore.



Io e Giulia siamo diverse. *(Bambino 5 anni)*



Io e Francesco siamo diversi: io ho i capelli marroni, lui gialli; io sono una femmina lui è un maschio.
(Bambina 5 anni)

La vita vuol dire il **CORPO** che sceglie, come è

Riconoscimento identità di genere, caratteristiche corporee

Come siamo fatti?

Bambina: Con le ossa, sotto il sangue e per proteggere il sangue la pelle, e abbiamo anche il cervello per pensare.

Bambino: Io ci ho gli occhi, anche le gambe, il corpo, le mani e basta.

Bambina: I bambini sono diversi, non sono tipo... Non possono essere uguali, però, i bimbi e i capelli. I bimbi non sono uguali, come nascono nascono, **perché non c'è una pozione, non li fa cambiare.**

Bambino: **È femmina quindi è nata femmina.** La sua mamma e il suo papà sono nati in Etiopia, poi sono morti, poi è rimasta sola, volevano una femmina.

Bambino: Se parla una voce da maschio è un maschio, se parla una voce da femmina è una femmina.

Bambina: **Le femmine non hanno la stessa voce di parlare dei maschi.**

Bambina: Noi femmine siamo più gentili e abbiamo una voce più gentile.

Bambina: Le femmine non sono uguali ai maschi, le femmine sono femmine, i maschi sono maschi.

Bambina: Uno è maschio e una è femmina, **sono diversi.**

È una femmina, quindi?

Bambina: Una femmina è quando nasce un bambino, devono avere un maschio perché se no non vengono i bambini.

Un maschio se vuole un maschio non può sposare un maschio perché i maschi non possono fare i bimbi, se mai possono sposare una femmina; anche se non le vogliono bene, può essere per sempre amica di lui.

Bambina: **Una femmina diventa una femmina e poi una ragazzina e poi una mamma.**

Bambino: Mio papà è **maschio quindi... è un maschio, è nato maschio** perché la sua mamma e il suo papà **volevano un maschio. È un uomo.**

Bambina: **Me da maschio. È maschio quindi fa la pipì dal pipetto**, fa la lotta, gli piacciono i Pirati dei Caraibi, gli piace il nero, il rosso sangue, il grigio, il leone, gli piacciono le tigri, solo ai maschi, a me no.

Bambina: **Sono una femmina quindi ho una passerina.**

Bambino: Perché i maschi hanno una vita da maschi e le femmine una vita da femmina, perché **la vita vuol dire il corpo che sceglie, come è, cioè, i maschi da maschi e le femmine da femmine.**



Sono diversi perché le donne hanno i capelli lunghi, le femmine hanno i ciappetti, i maschi hanno il gel che gli fa fare la punta ai capelli e le scarpe da calcio, le femmine hanno i tacchi sotto le scarpe. *(Bambino 5 anni)*



La femmina ha i capelli lunghi, il maschio ha i capelli corti. *(Bambino 5 anni)*



Il maschio è diverso dalla femmina. Un maschio è più grande della femmina, tipo la femmina è più bassa il maschio è più alto. *(Bambino 5 anni)*

Il maschio ha la bocca da maschio
Percorso iconografico del volto maschile e femminile



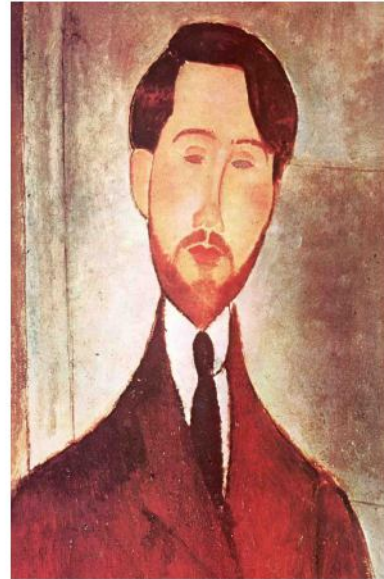
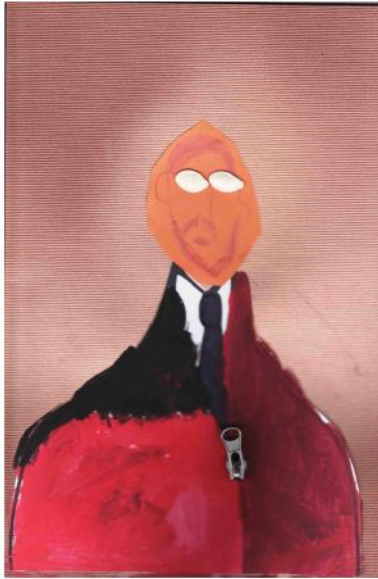
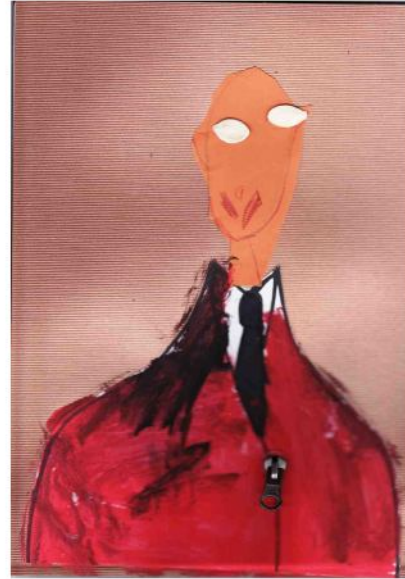
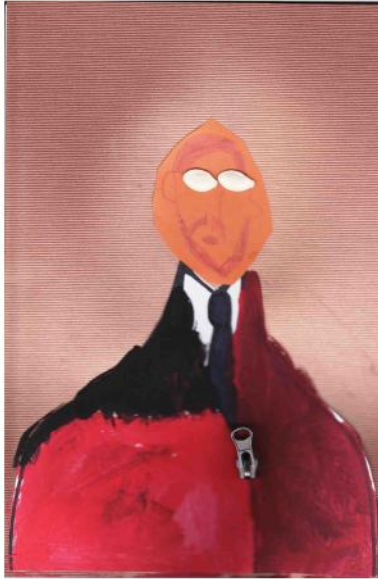
Maschera atzeca - 1329 a.c.



mosaico bizantino, *Regina Teodora* – VI sec. d.c.



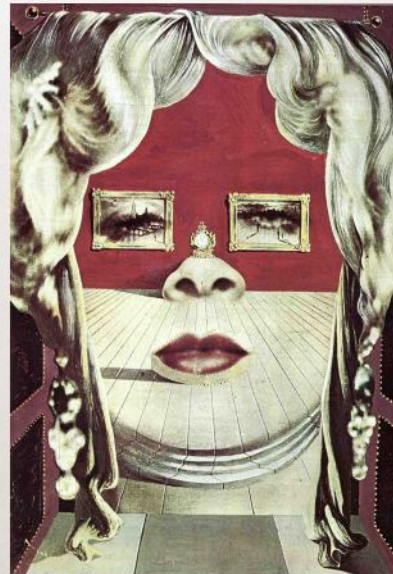
Cristo su vetro – 1000 d.C.



Modigliani – Leopold Zborowski - XX sec.



Modigliani – Lunja Czechowska - XX sec.



Dali, Mae West – 1936







Le femmine non sono uguali ai maschi

Le femmine sono femmine, i maschi sono maschi

Percorso iconografico del corpo maschile e femminile

Riguardo alle opere successive, ai bambini/e è stato chiesto di riprodurle e di creare con la medesima tecnica la corrispondenza maschile o femminile.

Nel caso della 'Petit X', a seguito di un input lanciato dai bambini, è stato chiesto loro di associare un nome alle due figure, maschile e femminile.

Il volto:



Pablo Picasso – *La lavandiere*

Rielaborato con pennarello e collage su cartoncino

Il corpo:



Paul Klee – *La petit X*

Rielaborato con pennarello nero su cartoncino



Alessandro Botticelli – *La nascita di Venere*

Rielaborato con matite colorate su cartoncino



Henri Matisse – *Nu blue, la grenouille*

Rielaborato con collage su cartoncino

La lavandiere



La petit X



Cosa vi sembra?

Bambina: È una bambina antica.

Bambino: È una persona.

Nascita di Venere

Presentazione dell'opera da parte dell'atelierista Stefania Leonelli

Venere è una divinità, Dea dei giardini, della primavera, per i romani. Più tardi, per i greci, si identifica con Afrodite, Dea degli amori, delle delizie.

Nata dalla spuma del mare, moglie di Vulcano, Dio del fuoco, identificato come Efeso, figlio di Giove e di Giunone; e ancora, fabbro degli Dei poichè fabbricava i fulmini a Giove e i ciclopi erano suoi operai.

Venere è madre di Cupido, figlia del cielo e amata dal Mare.

Considerazioni dei bambini e delle bambine

- Bambino: È Gesù.
Bambino/a: Non ha i vestiti.
Bambina: Può essere sorella di Ariel.
Bambina: È nuda perchè va in acqua.
Bambina: Non sono abituata a disegnare una nuda con le tette.
Bambino: È nuda come una rana.
Bambino: È nuda come un verme.
Bambino: Ha le tettine.
Bambino: È nuda perchè è nell'acqua e ha fatto il bagnetto.
Bambino/a: Nuda come Gesù.
Bambina: Ha una mano sul cuore e l'altra sulla passerotta.
Bambino/a: Il maschio lo possiamo vestire?
Bambina: Ma lo disegniamo nudo o vestito?
Bambina: Mi sono stancata di farlo nudo.

Considerazioni dell'atelierista

Non c'è l'abitudine a disegnare i nudi, i bambini e le bambine fanno linee per delimitare gli abiti. A due gruppi ho parlato di Vulcano: poichè ho notato che li ha condizionati, agli altri due gruppi ho parlato della divinità maschile a fine lavoro.



Nu blue, la grenouille



maschio



femmina

Le femmine non hanno la stessa voce di parlare dei maschi

Progetto di educazione musicale

Dalle conversazioni iniziali i bambini hanno evidenziato come caratteristica distintiva nella diversità di genere il timbro della voce; a questo proposito le insegnanti hanno pensato di lavorare a piccolo gruppo sul tono e sul timbro di voce.

Ascolto di voci maschili, femminili, voci di adulti, di bambini e stranieri.

Di chi sono le voci che stiamo ascoltando?

- Chiara: Una è una donna, molto bella, ha una voce dolce!
Leonardo: Lui è un uomo, senti che ha la voce grossa?!
Giorgio: Questa è una bimba, è piccola!
Luca: È una donna bellissima, ma non è italiana!
Livia: Lui è un bimbo piccolo, ma canta bene.
Samuele: Lei è una donna con la pelle scura, mi fa pensare all'Africa.
Linda: È una voce di una donna, molto bella coi capelli lunghi e vestita da principessa.
Claudia: Mi piace la voce della bimba, da grande farà la cantante!
Tommaso: Mi piace quella dell'uomo, perchè è forte!



Ascolto della voce dell'insegnante registrata in vari momenti della giornata, toni diversi.

Com'è la voce di Luana o la mia? Sempre uguale o cambia? Il tono è sempre lo stesso nei vari momenti?

Giulia: No, qui la tata ha la voce più alta perchè sta sgridando.

Giacomo: Qui è più calma la voce, non è arrabbiata.

Linda: Qui tu chiedi di parlare più bassi, perchè c'è molta confusione.

Giorgia: La tata Luana qui è dolce.

Carlotta: Qui sta parlando a voce normale.

Registrazione della voce dei bambini e delle bambine e ascolto.

Cos'è questo oggetto?

Tutti: È una telecamera, una macchina fotografica...

E' un registratore. Qui c'è una cassetina, e qui un microfono.

Com'è la voce registrata?

Chiara: Il registratore è tipo un pappagallo.

Margherita: La voce è diversa.

Livia: Ma perchè la registra proprio diversa.

Luca: Quella del registratore è una copia.

Clara: Diversa!

Claudia: Ha un volume.

Giorgia: È diversa perchè noi abbiamo una voce diversa dal registratore.

La voce dei maschi è uguale a quella delle femmine?

Margherita: Quella del maschio non è delicata come quella delle femmine.

Clara: Tutti i maschi hanno una voce diversa ma anche dagli altri maschi.

Samuele: I maschi parlano più forte.

Tommaso: Le donne sono più dolci.

Leonardo: I maschi sono più scatenati anche quando parlano.

Laura: I maschi hanno una voce acida.

Ma la voce si cambia?

Leonardo: Le femmine vanno più piano a parlare.

Matteo: Si può parlare cantando.

Tommaso: Alcune lente altre veloci.

Se Dio ci faceva mettere la gonna a noi, non eravamo mica maschi

Riconoscimento identità di genere, ruoli

Bambino: Sì, ci sono i travestimenti. Ci sono cose da maschi e da femmine.

Bambino: Noi possiamo resistere di più in mezzo alla neve.

Bambino: I maschi riescono a spostare armadi e sassi.

Bambino: **I maschi possono anche salvare le femmine.**

Bambina: Hanno dei caratteri più brutti, non hanno la colpa solo i maschi, hanno la colpa tutti, ci sono anche maschi buoni.

Siamo femmine quindi?

Bambina: Siamo grandi.

Bambina: Facciamo cose da femmine.

Bambino: È Gaia, mia cugina, **io non lo so cosa fanno le femmine.**

Bambino: È maschio quindi non è una femmina quindi non ha paura, combatte ed è molto forte, combatte contro i cattivi.

Bambino: Io da piccolo ho fatto una cosa che non era molto bella.

Che cosa?

Bambino: Era che avevo forse tre anni e mi hanno fatto vedere le Winks!

A chi piace Trilli?

Bambino: Che schifo!

Come mai?

Bambino: Non mi piace.

Bambino: Perché è da femminucce.

Bambina: Che i maschi fanno più dispetti alle femmine e stanno anche offendere le femmine.

Bambina: Mio fratello dice cose che facciamo al gabinetto.

Bambina: I maschi fanno più delle cose brutte, parlano alto soltanto per far sentire a noi e fare i dispetti.

Bambina: Le femmine si prendono cura dei maschi.

Bambino: **I maschi riescono a trattenere le cose brutte.**

Fammi un esempio

Bambino: Per esempio **se c'è uno cattivo i maschi non hanno paura, le femmine sì.**

Bambina: **Le femmine sanno fare nascere i bambini.**

Bambino: **Se Dio ci faceva mettere la gonna a noi non eravamo mica maschi!**

Bambino: Le gonne... oppure le possiamo mettere solo a casa, da soli!

Bambino: E se però i papà ci vedono con la gonna?!

Bambina: Le femmine si mettono la gonna, i maschi no, perchè fanno brutta figura.

Bambino: Ma se i papà e i maschi mettono le gonne alle femmine scappa da ridere.

Bambina: Quindi c'ha un nome diverso.

Bambina: Giacomo è maschio quindi gli piace il calcio.

Bambina: I maschi gli piacciono certe cose che non piacciono alle femmine, **ma non è costretto.**

Bambina: È Matteo, è **un maschio lui gioca sempre come i maschi**, ha le scarpe da maschio.

Bambino: Papà, è **un maschio quindi va a lavorare.**

Bambina: **Le femmine sono più occupate dei maschi tipo i maschi non devono stirare.**

Bambina: I maschi hanno meno cose da fare, hanno più tempo delle femmine.

Bambino: Le femmine non c'entrano.

Bambino: **Andiamo ai militari.**

Chi va al militare?

Bambino: Anche le femmine.

Bambino: Le femmine sono militari civili.

Bambina: **Un maschio è bello e forte.**

Bambino: È anche un ragazzo.

Bambino: Diventa grande e riesce a vincere le gare.

Bambina: **Le femmine devono fare tutto** e quelle che non lavorano non hanno I soldi per mangiare.

Bambino: Perchè le femmine si dimenticano la luce, (*le femmine*) **si dimenticano perchè devono fare molte cose.**

Bambina: **Le femmine hanno poco tempo.**

il papà è MASCHIO quindi...

cosa fa da maschio... cosa fa da papà...

È maschio quindi è bello.
Lavora con il computer. Fa le gru.

Giulia

È maschio quindi è maschio perchè è nato maschio.
Va al lavoro e quando è sabato e domenica, dei giorni, va a nuoto.
Qualche volta resta a casa, il sabato e la domenica, e gioca con me.
Lavora alla Tesmik, è diventato il capo, ieri sera ha lavorato tanto.

Leonardo

È maschio quindi va a lavorare.
Quando è sporco fa la doccia.
Fa le palle di neve, va a lavorare, ritorna a casa, mangiamo, se c'è guardiamo la partita poi andiamo a letto.

Francesco B.

È maschio quindi è bravo. Aggiusta sempre le lampadine.
Gioca con le macchinine con me.

Matteo

È maschio quindi fa delle cose diverse, tipo in TV guarda delle cose diverse, tipo il calcio. Guarda le bambine, le guarda e gli vuole tanto bene. Fa delle cose diverse, ci ha anche una moglie e gli vuole bene.

Livia

È maschio quindi usa le cose da maschio, sono i pesi.
Fa il militare. Va in guerra quando fa il militare.

Giacomo

È maschio quindi, il papà, gli piace fare golf e musica, se è un maschio.
Papà mi veste quando deve accompagnare me a scuola e va al lavoro.

Giorgio

la mamma è FEMMINA quindi...

cosa fa da femmina...
cosa fa da mamma...

È femmina quindi guarda il telegiornale.
Da mamma fa da mangiare, porta i bimbi a scuola, vuole bene al papà.
Si lava.

Giulia

È femmina perchè va al lavoro ed è diventata un avvocato.
Lavora, ha tantissime telefonate, una volta ne ha avuta una lunghissima, troppo lunghissima.
Lavora molte volte a computer.

Leonardo

È femmina quindi non lavora, non fa da mangiare.
La mamma beve le medicine, quando è guarita fa i lavori, quando non è più ammalata fa i giochi con me
poi alcune volte gli viene il mal di schiena.

Francesco B.

È femmina quindi è molto divertente giocare con lei.
Fa la doccia, poi si mette la crema e il profumo, poi si mette lo smalto.

Matteo

È femmina quindi fa le cose... tipo dei programmi diversi, gli piacciono cose diverse dal papà.
La mamma vuole delle borse.
Cucina per mangiare con i bimbi.

Livia

È femmina quindi fa le cose da femmina: si trucca, gli piacciono i vestiti da donna.
Mette a posto, lava.

Giacomo

Le mamme lavorano. Poi mia madre porta i vestiti dalla signora Carcagna, quando è rotto qualcosa, e
quando è sporca una giacchetta la porta da un signore sotto casa mia.
Fa da mangiare: lasagne, maccheroni, spaghetti ai pomodori e pasta al pomodoro.
La mamma ci mette le coperte per dormire e la mamma ci racconta una storia e va a dormire col papà.

Giorgio

Di solito quando non va a scuola lavora con il computer poi di notte chiede alla mamma di aiutarlo perchè adesso ha un computer nuovo.

Il mio papà va in palestra. Forse una cosa da papà è andare a correre.

Gli piace anche fare i suoi modellini carro armato.

Maria Elena

È maschio quindi fa i lavori da maschio.

Aiuta la mamma.

Fa i lavori che fanno tutti i papà, sono tipo l'ambulanza, i vigili del fuoco. Il mio papà da l'indirizzo alle case.

Giorgia

È maschio quindi fa i lavori e quando lui ha finito fa la cena e dopo va fuori a lavorare.

Hao

Il mio papà fa footing. Quando la mamma di domenica va in chiesa io sto con lui e lo aiuto a cucinare e poi alcune volte apparecchio.

La mattina accompagna la mia sorella a scuola e la mattina va sempre a lavorare quando io mi sveglio.

E poi l'estate, quando è una bella giornata. Alcune volte viene a giocare.

Carlotta

Quando la mamma vede qualcosa che è rotto chiama il papà e il papà glielo aggiusta.

Non va a scuola ma a lavorare.

Fa sport.

Michele

È maschio quindi non fa i figli.

Mi prende in braccio.

Legge i gironali di moto e di macchine la sera.

Alessandro

È maschio quindi lavora.

Papà gioca sempre con me alla Wii, vuole sempre giocare con me.

Francesco M.

È maschio quindi mi vuole tanto bene e gli voglio molto bene anche io.

Visto che è un maschio e anche io, a volte, pochissime volte, può giocare anche con me.

Qualche volta fa delle cose che servono a noi, tipo un mobiletto per i giochi e anche cose che servono a lui per andare in ambulanza.

Per essere un papà a volte si arrabbia.

Gioca un po' con noi, fa le cose da maschio, tipo qualche volta aggiusta un mobile.

Luca

La mia mamma in realtà non fa tante cose da femmina, in realtà assomiglia un po' a un maschio. Si mette sempre i pantaloni, pochissime volte si mette la gonna, poi di sera è un po' seria, come il papà quando è arrabbiato. Le cose che fa da femmina è andare in giro con me per il centro.

Maria Elena

È femmina quindi non sgrida mai. Ha una voce da femmina, molto squillante.

Giorgia

La mamma cucina e dopo quando ha la pipì va in bagno e dopo va a vedere il bimbo e dopo va a cucinare e quando ha finito dice: 'Papà e fratello, a mangiare!'.

Hao

Mia mamma cucina e poi quando noi abbiamo finito di mangiare, alcune volte, l'aiuto a sporcettare, lava i piatti e i bicchieri. Ascolta la televisione. Un giorno avevo fatto con la mia mamma delle partite a carte.

Carlotta

È femmina quindi lei insegna a scuola a fare dei compiti. Sgrida delle volte.

Michele

È femmina quindi dovrà rimanere una femmina per tutta la vita. Fa nascere un bambino. È femmina quindi non è sempre una stessa cosa, perché è una e non è una cosa da buttare lì, che non è come un giocattolo che una volta che ti sei stufato di usarlo lo butti via. È speciale. Mi aiuta e poi giochiamo insieme.

Alessandro

È femmina quindi sta con me. Che vado sempre nel letto suo e gioca sempre alla Wii con me, a sport, dopo vado in divano.

Francesco M.

È femmina quindi fa un lavoro da femmina che è tipo l'ambulatorio. Lava i piatti quasi tutti i giorni, cucina lei, fa la lavastoviglie lei. Anche lei quasi tutti i giorni addormenta mio fratello. Quando noi siamo da qualche parte se c'è un po' di disordine pulisce un po' casa.

Luca

La prima cosa, ha almeno due o tre figli.
Quando è piccolo fa dei giochi da maschio, da grande va al lavoro. Mio padre ripara i computer.

Samuele

È maschio quindi ha la barba, lavora al computer, parla al telefono.
Dà i baci alla mamma.

Clara

Mi fa i disegni.
Mi tiene d'occhio, mi aiuta quando qualcosa è difficile.
Fa da mangiare. Gioca a calcio, fa il dottore, fa l'aceto.

Valentina

È maschio quindi può giocare con me.
Fa i lavori. È maschio e fa la cacca.
E poi il papà e la mamma fanno tutti e due i lavori.

Paolo

È maschio quindi ha un nome da maschio.
Beh, guarda molte volte la TV, gioca molte volte con l'Ipod, gli piace molto cucinare.
Legge i giornali di macchine.

Chiara

È maschio perché se no avrei due mamme.
Tiene dietro me e come la mamma lavora per avere i soldi.
Fa molte cose da maschio, tipo riesce a sollevare molte cose più pesanti, riesce a fare meglio delle cose che le femmine non riescono a fare.

Claudia

È maschio quindi ci prende in braccio.
Fa tante cose. Fa tutto quello che gli chiede la mamma e l'Elisa.

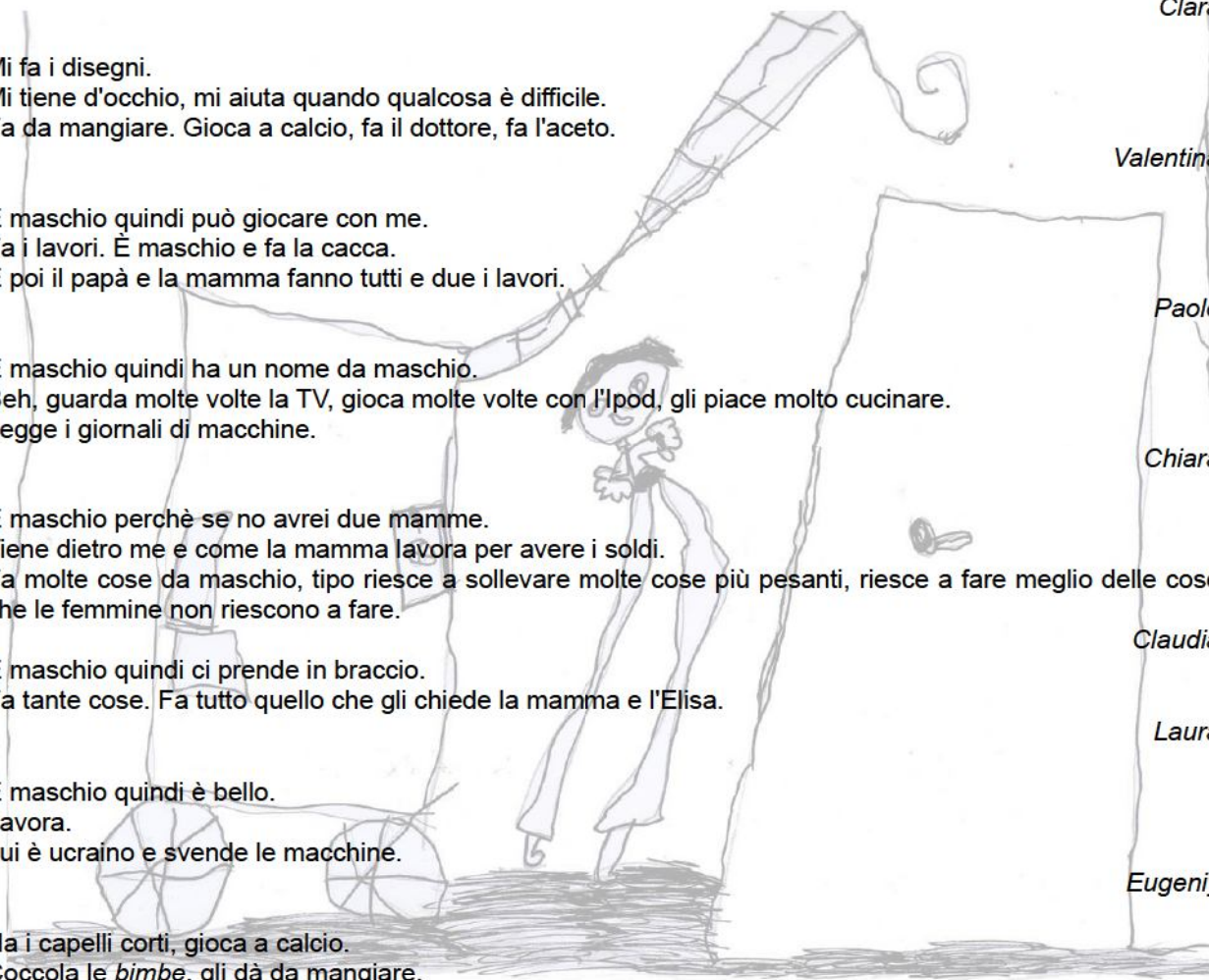
Laura

È maschio quindi è bello.
Lavora.
Lui è ucraino e svende le macchine.

Eugeniy

Ha i capelli corti, gioca a calcio.
Coccola le bimbe, gli dà da mangiare.
Fa l'allenatore.

Tommaso



È femmina quindi certe volte apparecchia con me, lava le cose e pulisce.
Fa le cose per i bimbi, non come quelle che fa il papà, quelle da mamma ma non le so dire.

Samuele

È femmina quindi lava la casa, cucina.
Lavora al suo negozio e vede la televisione.

Clara

È femmina quindi lava i piatti, cuce, dipinge, suona la chitarra, mi porta fuori a giocare poi ci aiuta a riordinare qualcosa.
Va fuori a cena, cucina, prepara la tavola, taglia i capelli e va in ufficio.

Valentina

È femmina quindi fa i giochi con me.
Si mette lo smalto, si mette il rossetto. Fa la cacca.

Paolo

È femmina quindi fa le cose da femmina.
Ha la passerotta, ha il sanguetto nella passerotta.
Poi gli piacciono le cose da femmina, ha i colori da femmina: nero, grigio.
Gli piacciono i film da femmina.
Fa tutte le cose che piacciono al papà, sono uguali, hanno le caratteristiche uguali però la mamma gli piacciono le sue amiche.

Chiara

È femmina quindi... se no avrei due mamme.
Lava, stende, stira cose che non fanno spesso i maschi.
Lei è più dolce del papà e anche meno severa.

Claudia

È femmina quindi lava i piatti, fa la lavastoviglie.
Fa tutto quello che dicono.

Laura

È femmina quindi è buona.
Adesso lei cerca il lavoro.
Pulisce casa.

Eugeniy

È femmina quindi prende gli addobbi di Natale e li attacca.
Delle volte guarda la televisione con me, monta le tende poi fa da mangiare.
Coccola le bimbe, da il latte, va a fare la spesa.

Tommaso

È maschio quindi è molto simpatico.
Fa lo sport, cucina quello che vuole lui.
Fa la lotta. Si arrabbia.

Linda

È maschio quindi alcune volte si arrabbia, alcune volte non vuole che noi guardiamo la televisione.
Vuole molto bene a noi.
Alcune volte ci prende in braccio e vuole molto bene.

Margherita

È maschio quindi non ha i gioielli.

I maschi hanno un altro modo, diverso dalle femmine, che praticamente i maschi gli piacciono più delle cose, le femmine delle altre cose. Tipo ai maschi piacciono le macchinine, alle femmine piccole le Winx; ai maschi grandi gli piace anche stare molto svegli alla notte e alle femmine gli piace andare a letto un po' presto.

Annalisa

È maschio quindi studia per fare il dottore, poi gioca con me, però mi fa anche il solletico.
Cucina delle cose molto bene: le polpette, fa il pane.
Può stampare nel computer delle mappe, può fare anche dei cartoni al computer.
Lui fa l'infermiere poi va a visitare le persone se sono ammalate o ferite.

Davide



È femmina quindi è molto gentile poi mi fa le coccole.
Fa da mangiare molto bene.
Fa degli scherzi.
Guarda le cose da femmina.

Linda

È femmina quindi può avere la gonna e poi gli piace molto anche i fiocchi e poi ci vuole molto bene.
Alcune volte prima di entrare all'asilo ci da un bacino.
Alcune volte può fare anche una passeggiata da sola con le scarpe coi tacchi e può fare una passeggiata con noi con le scarpe senza tacchi.
La mami ci vuole molto bene e si prende cura di noi, e anche quando siamo ammalati la mamma viene e invece di andare all'asilo ci da le medicine.

Margherita

È femmina quindi ha i gioielli.
Cucina e poi gioca anche.

Annalisa

È femmina quindi può giocare con me oppure mi fa il solletico.
La mamma può cucinare.
Non può fare le stesse cose del papà, non può difendere da mia sorella.
La mia mamma fa delle cose belle, dei piccoli disegni insieme, mia sorella fa dei paciughi.
Sta studiando per diventare una tata quindi non può sempre stare a casa, va dalla nonna.

Davide

Sono una bambina normale come gli altri, sono diversa dagli altri

Riconoscimento della propria identità.

Bambino: Sono Federico, sono molto felice. A volte sono triste, delle volte no. **Non mi è piaciuto rasarmi i capelli ma ormai arrivano fino alle orecchie.**

Bambina: Sono Giorgia quindi... **sono una bambina normale come gli altri**, solo che altri possono avere gli occhiali tipo la Carlotta o tipo te. **Sono diversa dagli altri** perché gli altri non possono avere i capelli come me, tipo la Claudia. Siamo uguali perché siamo amici.

Bambina: Ho fatto questo disegno.
Sono una bimba che prova a essere certa di quello che faccio.

Bambino: Sono un bambino!

Bambina: Sono una femmina... quindi **se una è femmina non si può cambiare che diventa maschio.**

Bambino: Sono Luca Oddolini fratello di Davide e Matteo. Voglio tanto bene ai miei papà e mamma.

Bambina: Sono una femmina che gioco.

Bambino: Non mi posso sposare con un altro maschio quando diventerò grande, devo sposarmi con una femmina.

Bambina: Sono una bambina che sta ballando.

Il maschio non è proprio diverso dalla femmina

*“Dipingere è un'azione di autoscoperta.
Ogni artista dipinge ciò che è.”
Jackson Pollock*

*“La persona dice 'io sono', l'individualità dice 'sono così'.”
Martin Buber*

Le insegnanti, i bambini e le bambine hanno notato che al di là della differenza corporea e riproduttiva, è difficile classificare cosa è prettamente femminile e cosa è prettamente maschile.

Per riflettere maggiormente su questa difficoltà e per superare alcuni stereotipi sui ruoli le insegnanti hanno proposto una attività divisa per genere. In particolare è stato chiesto di dipingere come Jackson Pollock, una tecnica che mette in gioco le emozioni (*i maschi sono più agitati/le femmine sono più affettuose*). Al termine abbiamo osservato i dipinti e i bambini/e hanno faticato a riconoscere quale fosse il lavoro dei maschi e quello delle femmine.

L'attività è stata svolta a piccoli gruppi: due gruppi di femmine e due gruppi di maschi.

Ad ogni gruppo è stato chiesto di decidere i colori, mettendo così in gioco doti cooperative.

La tecnica utilizzata è tempera su foglio, action painting – drip.

Durante l'attività i bambini/e hanno messo in gioco abilità cooperative, energie individuali e di gruppo; infine hanno riflettuto sulla diversità di espressione, una diversità principalmente emotiva ed interiore.

*“L'artista moderno lavora
per esprimere un mondo interiore;
in altri termini:
esprime il movimento, l'energia.”
Jackson Pollock*

femmine



maschi



Ma tata, anche le donne suonano il pianoforte?

Progetto di educazione musicale

Ascoltiamo brani musicali strumentali; i bambini/e devono identificare il compositore, se maschio o femmina, e fare il relativo disegno.

Brani ascoltati: Giovanni Allevi - *L'incontro*
Giovanni Allevi - *Water Dance*
Enya - *Caribbean blue* (versione strumentale)
Elisa - *Luce* (versione strumentale)

Secondo voi il brano (Incontro) è di un uomo o di una donna?

Bambino: È un uomo perchè gli uomini suonano il pianoforte.
Bambina: È una donna, ed è anche brava.
Bambina: È una donna.
Bambino: Secondo me è un uomo perchè è molto allegra.
Bambina: È un uomo e suona il pianoforte.
Bambina: È una donna!
Bambina: Secondo me è una donna, invece...
Bambino: Un uomo perchè è molto allegra
Bambina: Una donna!
Bambino: È un uomo, che suona!



Secondo voi il brano (Caribbean blue) è stato composto da un uomo o una donna?

- Bambina: Una donna, è molto romantico.
Bambina: È dolce, quindi è di una donna
Bambino: Una donna.
Bambino: Una donna, anche secondo me.
Bambino: Una donna...
Bambina: Una donna!



Secondo voi il brano (Water dance) è di un uomo o di una donna?

- Bambino: Ma è una donna, senti com'è dolce.
Bambina: Una donna.
Bambina: Secondo me è un uomo.
Bambina: Un uomo.
Bambina: Ma tata, anche le donne suonano il pianoforte?
Bambino: Secondo me è un uomo, perché è molto veloce.
Bambino: È un uomo!

Secondo voi il brano (Luce) è stato composto da un uomo o una donna?

Bambina: È una donna.

Bambina: Sicuramente una donna.

Bambina: Sì, è una donna!

Bambina: Secondo me è un uomo...

Bambino: Un uomo!

Bambino: Una donna, dolce.



Identificazione in una non identità



MEMORIE VELATE

Arte contemporanea dall'Iran

XIV
BIENNALE
DONNA





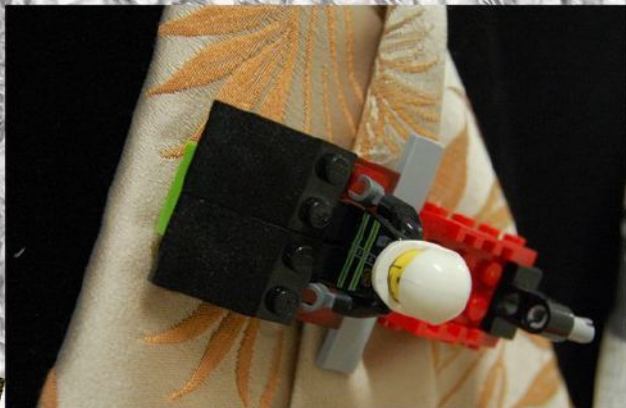
MEMORIE VELATE

Arte contemporanea dall'Iran

XIV
BIENNALE
DONNA



Shadi Ghadirian – *Like Everyday*



La storia

A seguito delle diverse riflessioni scaturite da conversazioni a piccolo e grande gruppo, da disegni e dall'osservazione e riproduzione di opere d'arte; il lavoro è passato dal piano bidimensionale al piano tridimensionale, dalla riflessione alla ideazione ed alla progettazione.

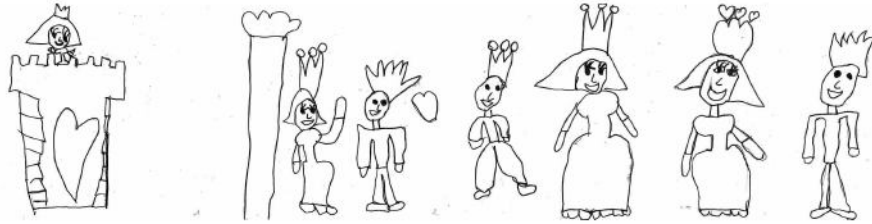
Ai bambini e alle bambine è stato chiesto di creare con la creta due statue: maschio e femmina. È stato attribuito ad esse un nome.

Con le statue protagoniste i bambini/e hanno creato una storia, suddivisa in sequenze e disegnata.

In ogni storia c'è ognuno di loro.



LA STORIA DI AMORE GIULIA



La storia d'amore

Maschio: Alberto

Femmina: Alexandra

C'era una volta una principessa, Alexandra, che era in un castello, che era poveretta.

Una volta andava in una foresta allora vide un principe, Alberto. Allora Alexandra si innamorò e andò nel suo castello e disse al suo re, il suo papà, che si era innamorata. Si sposarono.

Giulia

IL MASCHIO CHE INCONTRA LA FEMMINA



LEONARDO



Il maschio che incontra la femmina

Maschio: Leonardo

Femmina: Barbara

C'era un maschio che stava passeggiando in città, incontrò una femmina che si chiamava Barbara. Dopo andarono a fare una passeggiata. Andarono a casa insieme.

Il giorno dopo Barbara trovò un pelucco nella sua tazza, litigarono e non volevano più stare insieme.

Il giorno dopo si scusarono e alla sera andarono a letto e il giorno dopo ancora andarono al parco con i loro figli.

Leonardo

IL
FANTASMA
NEL
BUIO
FRANCESCO



Il fantasma nel buio

Maschio: Alessandro

Femmina: Barbara

Alessandro e Barbara stanno facendo una passeggiata insieme e incontrarono un altro ragazzo che era amico del ragazzo. Poi vanno a casa. Alessandro e Barbara vedono la loro camera in disordine, bussa qualcuno, solo che non vedono nessuno. Loro avevano delle piantine in balcone, solo che erano sparite. Era entrato un fantasma. Bussa qualcun'altro, è il fantasma. Loro scappano e mette tutto in disordine. Vanno fuori di corsa, si mettono in viaggio in macchina, prendono una sciabola e sconfiggono il fantasma.

Francesco B.

io Ambini

E I
GENITORI



MATTEO

I bimbi e i genitori

Maschio: Matteo

Femmina: Elisabetta

Un giorno Matteo e Elisabetta erano andati nel bosco e dovevano cercare un rifugio. Erano andati a cercare i loro bambini e hanno trovato i bimbi. Poi vanno a casa a mangiare e poi vanno al cinema con i loro bambini. Poi dopo sono andati dal loro cugino che era Natale e regalavano tutti i doni. Poi dopo quando il cugino era andato via vanno in un posto e dovevano prendere delle cose poi erano andati da un'altra parte a vedere lo spettacolo di pagliacci.

Matteo

ANDREA
E CECILIA
IN VACANZA

LIVIA



Andrea e Cecilia in vacanza

Maschio: Andrea

Femmina: Cecilia

Andrea e Cecilia andarono fuori casa per prendere le ciliegie e non le trovarono più quindi andarono fuori casa per cercarle ma non c'erano neanche là.

Tutte le ciliegie le aveva mangiate l'orco. Andarono negli altri paesi e non le trovano neppure là. Quindi tornarono a casa ma non trovarono la strada. Hanno visto delle lucine, sono andati a vedere, c'era una casetta con una nonnina molto buona.

L'orco tornò a casa e dice: 'Che profumino è questo?'

La nonnina va al mercato a prendere degli altri bambini, ma non Cecilia e Andrea, dei bambini finti.

Cecilia e Andrea tornarono a casa e videro che c'erano di nuovo le piantine di ciliegie e mangiarono tutte le ciliegie.

Livia

STORIA
DELLE
BACCHE
GIACOMO



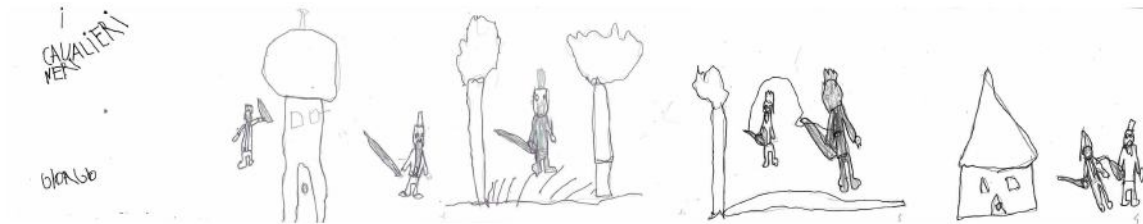
Storia delle bacche

Maschio: Luca

Femmina: Claudia

C'era una volta una casetta dove c'era una famiglia, con un bambino, Samuele, un altro bambino, francesco, Luca e la moglie Claudia. Stavano cucinando e quando avevano preparato stavano mangiando, avevano anche mangiato delle bacche. Poi erano andati a passeggiare, a comprare un po' di cose. Poi sono andati a dormire, quando i sono svegliati hanno mangiato la merenda, poi sono andati di nuovo a fare una passeggiata. Alla passeggiata avevano comprato delle bacche e poi erano andati a casa a dormire. E quando si sono svegliati sono andati di nuovo a comprare delle bacche. Hanno rifatto la merenda e poi sono andati a comprare dei panini. Poi sono tornati a casa e avevano già cenato.

Giacomo



I cavalieri neri

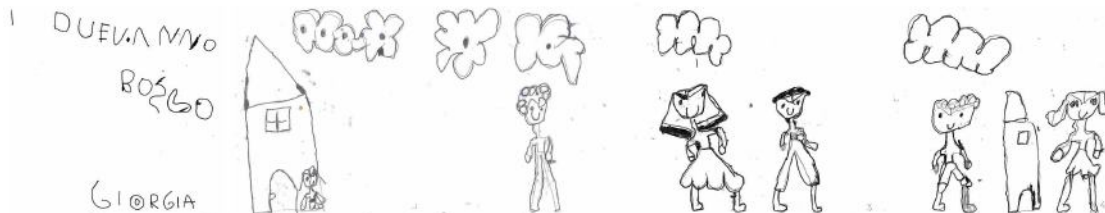
Maschio: Cavelon

Femmina: Cai

C'era una volta Cavelon che era un soldato molto intelligente. Un giorno andò al castello del re e disse: 'La principessa è stata rubata dai cattivi!'. Allora il re disse: 'Soldati! Andate a riprendere mia figlia' poi disse 'Se no vi do delle sculacciate, se non rientrate da un minuto vi sculaccerò!'.

I signori andarono con le loro spade in un bosco a vedere un castello molto grande e dissero: 'Sarà quello il castello dei cattivi?'. Andavano e poi vedevano che c'erano dei buchi esplosivi di fuoco. Dopo il capo si era stancato di restare senza nessuno perché aveva fame e allora andò nel bosco. Vide un'arma che era una spada molto affilata e nera. Il re si nascose in un ramo, il cavaliere sentì carne umana, che era un troll cavaliere. Il troll andò in questo ramoscello, il re ammazzò l'orco con la sua spada e - z-zick - il troll morì. Dopo il signore uccide i cavalieri cattivi. Il re vede che il cavaliere ha salvato sua figlia, Cai, e si sposarono, andò in un palazzo, nascono dei figli e vissero felici e contenti.

Giorgio



I due vanno nel bosco

Maschio: Leonardo

Femmina: Annalisa

La femmina Annalisa dice al maschio che deve andare un attimo nel bosco. Leonardo va a prendere la verdura in un orto, dopo ci va anche la femmina e si incontrano e quindi dice la femmina, Annalisa, che si dividono le strade, il maschio va a destra la femmina a sinistra. Dopo vanno a casa e mangiano le cose che hanno raccolto nel bosco. Dopo che hanno mangiato vanno a letto, dopo si svegliano la mattina e dopo fanno colazione con i pezzettini che sono rimasti dalla cena.

Grasso Giorgia

LA MAGA
IL RAGAZZO
E LA
RAGAZZA

MARIA ELENA

La maga, il ragazzo e la ragazza

Maschio: Filippo

Femmina: Rosa

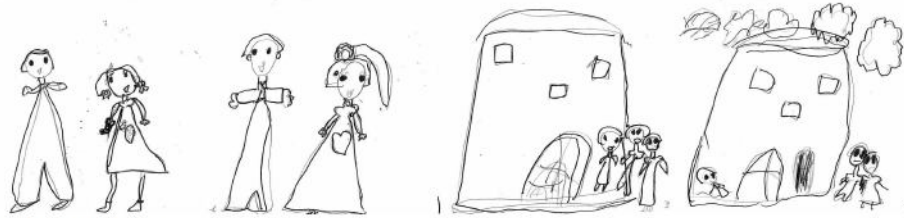
C'era una volta una ragazza che andava ogni giorno in paese a fare la spesa; poi un giorno incontrò un ragazzo. Il ragazzo chiese alla ragazza di andare con lui al ballo e poi quando era ora di andare a casa si salutarono.

Un giorno si incontrarono di nuovo e il maschio chiese alla femmina di sposarlo e il giorno dopo si sposarono.

Poi un giorno Filippo voleva andare a fare una gita in campagna per un po' di giorni. Decisero di andarci e trovarono una casa. Poi la macchina aveva bucato una gomma ma non avevano la gomma di ricambio. In fondo videro una casetta, andarono là. Aprirono la porta e c'era una vecchietta.

Alla sera il maschio sentiva un po' ridacchiare la vecchietta. Di nascosto sguscì fuori dalla stanza, vide che la vecchia stava preparando un calderone, pensò che era una maga. Svegliò la femmina e disse: 'Domani mattina ci sveglieremo all'alba e scappiamo'. Si svegliarono, corsero e corsero e dovettero andare in paese a piedi e poi andarono a casa. Guardarono la televisione, hanno preparato il pranzo, alla sera la cena e poi andarono a letto.

Maria Elena



DORMIRE

JINHAO

Dormire

Maschio: Zecra

Femmina: Aria

C'era una volta un principe e una principessa in un castello, stanno lavorando al computer.

Poi vanno fuori da mangiare agli animali e poi vanno a casa a fare la cena. Andavano al castello e dopo il bimbo sta guardando la tv e dopo stavano ballando e dopo che lei ha finito chiede alla mamma: 'Posso disegnare?'.

Dopo vanno a letto e dopo si sveglierà e la bimba è cresciuta, è diventata grande.

Jin Hao



LA
STORIA
DEI
RAGAZZINI
POVERI



CARLOTTA

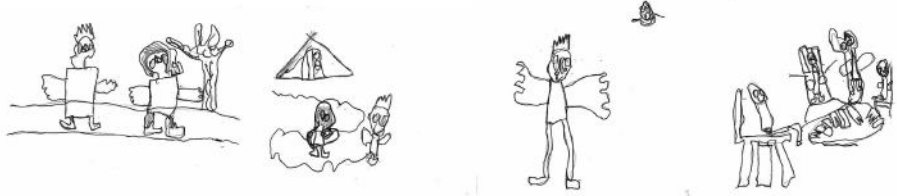
La storia dei ragazzini poveri

Maschio: Mattia
Femmina: Matilde

C'era una volta due ragazzini che erano poveri, ma un signore passava di lì e vedeva che dormivano fuori al freddo. Allora gli dava delle monete così si potevano comprare una casa. E quel signore gli disse: 'Io vi ho dato le monete, ma voi mi dovete dare una cosa in cambio, dei semini magici'. Poi il signore se ne andò via e loro con quelle monete comprarono una casa tutta per loro.

Carlotta

I BAMBINI
SI SONO
PERSI NEL BOSCO
S' C'Ò
MICHELE



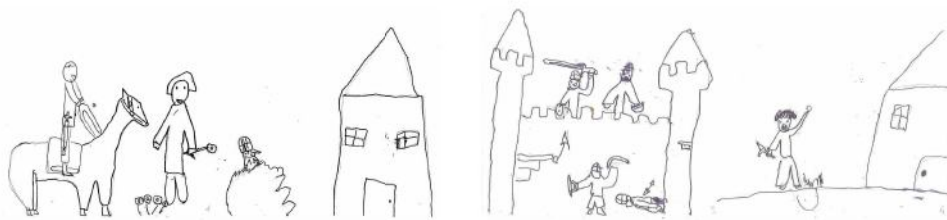
I bambini si sono persi nel bosco

Maschio: Lollo
Femmina: Giò

Lollo e Giò si erano persi nel bosco, hanno visto una casa che era libera, ci rimangono per un po'. Poi arrivano i padroni, il maschio dice: 'Andate via!'. E dopo i bambini gli dicono: 'Noi ci siamo persi nel bosco, come facciamo?'. E poi l'uomo gli dice: 'Restate qui a dormire fino a che non arrivano i vostri genitori'. Il giorno dopo c'era il sole. I genitori andavano a cercare i loro bambini, poi i genitori si erano persi nel bosco e come i bambini hanno visto il rifugio. Nel rifugio trovano i bambini e poi sono andati a casa che la mamma aveva preparato la cena, e poi ha dovuto preparare di nuovo la cena perchè era congelata. Poi mangiarono tutti insieme.

Michele

ROSASPINA.
E LA
STREGACCIA
MALEFICA



Rosaspina e la stregaccia malefica

Maschio: Leonardo, il principe

Femmina: Rosaspina, la principessa

Un bel giorno Rosaspina incontrò un principe, che si chiamava Leonardo, in groppa a un bel cavallo bianco. Poi dopo arrivò un avversario cattivo, si litigarono Rosaspina, allora dopo arrivò un bell'uomo che disse: 'Fermi tutti! Di che cosa state litigando?'; 'Di Rosaspina' disse il principe. Poi il principe con Rosaspina gli fece vedere il castello. Il bell'uomo, che era sempre del castello, mise l'avversario in prigione.

Poi dopo Rosaspina e il Principe andarono da una vecchietta e poi dopo la vecchia si trasformò in una vecchissima e bruttissima strega. Questa strega aveva un coltellino molto affilato, intrappolò Rosaspina. A spiare c'erano delle guardie e dei cavalieri buoni che avvisarono subito il Re. Andarono al castello e si inchinarono al Re e dissero: 'Capo, hanno catturato Rosaspina e il Principe'. Il Re disse: 'Impossibile, come hanno fatto?'; e disse un cavaliere: 'Ah, proprio non lo so, comunque dobbiamo avvisare subito degli altri cavalieri'. Allora arrivarono degli altri cavalieri a cavallo.

La strega quel giorno lì andò fuori casa a prendere delle bacche. I cavalieri arrivarono alla casa a cavallo, videro un asse di legno, legarono i cavalli ed entrarono in casa; poi videro il Principe sdraiato per terra e Rosaspina legata a un asse di legno. Slegarono il nodo e poi disse il capo della squadra: 'Come facciamo con questo principe?'; 'Ah, non lo so' rispose uno di loro. Videro un vaso con dell'acqua poi disse il capo: 'Guardate! Mi è venuta un'idea, vedete quel vaso pieno di acqua? Rovesciateglielo addosso'. Allora i cavalieri glielo rovesciarono addosso, il Principe si svegliò e poi dopo ritornarono al castello.

La strega ritornò e vide che non c'erano più il Principe e Rosaspina e disse: 'Come hanno fatto a scappare?'. Andò a vedere al castello. Anche lei aveva dei cavalieri, solo che erano cattivi.

Ci fu una grande battaglia.

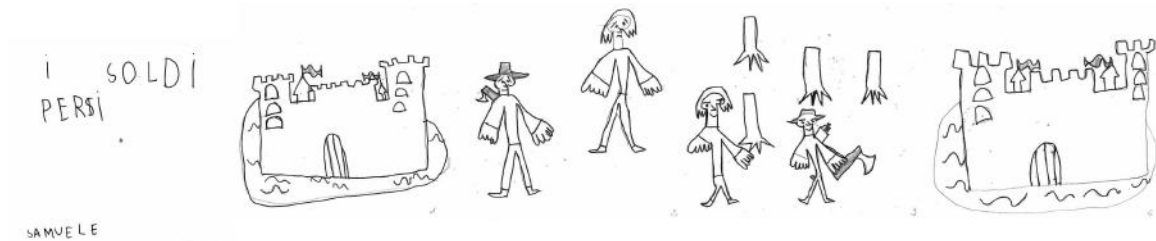
I buoni proteggevano il castello, i cattivi assaltavano il castello.

Fu che di cavalieri cattivi non ci furono più, erano ricoperti di frecce.

Ci fu una gran festa. Rosaspina e il Principe si sposarono e furono per sempre felici e contenti.

La strega era ancora viva e l'unico che poteva sconfiggerla era il grande principe e i cavalieri. Andarono a cavallo alla casetta, galoppavano veloci. La strega in casa non c'era, era dietro casa, aveva organizzato un attacco a sorpresa. Tutti i cavalieri buoni erano feriti, era rimasto solo il Principe: 'Adesso facciamo i conti con te!'. Combatterono ma erano forti tutti e due. La strega si ferì. Al Principe venne un'idea, andò a chiamare altri cavalieri. Fecero una buca lunga per trovare la sabbia bagnata, andarono al castello a prendere mille vasi di fuoco e li trascinarono nella buca. I cavalieri si nascosero dietro la casa. La strega arrivò, non vide la buca. La strega morì e tutti vissero felici e contenti.

Luca



I soldi persi

Maschio: Edoardo

Femmina: Giulia

In un castello vivevano un maschio e una femmina, Edoardo e Giulia. Avevano le loro ricchezze però un giorno i soldi finirono e non poterono più mangiare niente. Però poi prendono la legna, il maschio guadagna una scatola di soldi e con quelli riuscirono a comprare tutto quello che volevano, però avendo sempre la ricchezza che bastava a loro.

Samuele



Michelino e Isabella salvano gli animali

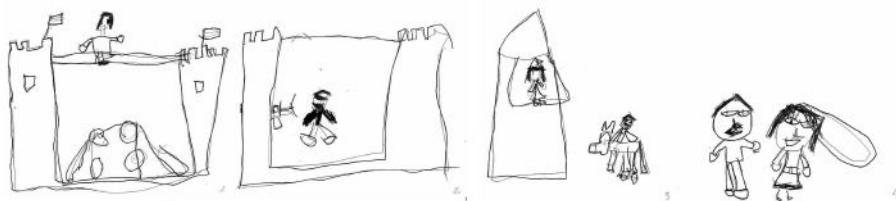
Maschio: Michelino

Femmina: Isabella

Isabella e Michelino salvano gli animali e li portano anche a casa. Quando vogliono salvare gli animali hanno una cosa che si mette sopra e si battono le mani, serve per andare giù a terra nella loro casetta dove c'è il loro computer che dice cosa mangiano gli animali e se sono in pericolo.

Clara

LA
PRINCIPESSA
SARA



VALE

La principessa Sara

Maschio: Matteo

Femmina: Sara

In un castello c'era una principessa, Sara, che poi viene rapita da un uomo che la porta in una torre. Arriva un ragazzo, Matteo, che la salva. Poi si sposano.

Valentina

LA
CASA



PAOLO

La casa

Maschio: Giovanni

Femmina: Lisa

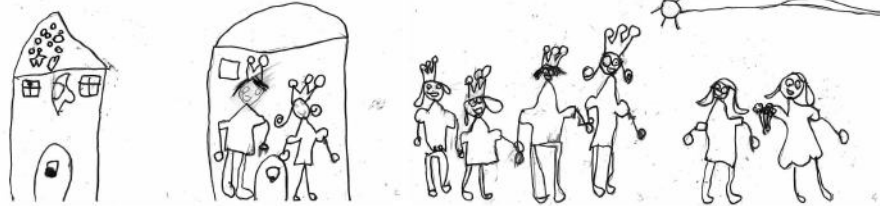
La femmina fa i lavori e il maschio fa la pappa. Dopo la femmina finisce di fare i lavori e il maschio di fare la pappa. La femmina fa la pipì e il maschio fa la cacca, dopo la femmina ha finito di fare la pipì e il maschio di fare la cacca.

Dopo mangiano e poi hanno finito di mangiare e poi passano a giocare, tutti e due alle macchinine. Poi quando hanno finito di giocare con le macchinine vanno a letto.

Paolo

LA CASA INCANTATA

CHIARA



La casa incantata

Maschio: Nerino, il papà

Femmina: Azzurra, la mamma

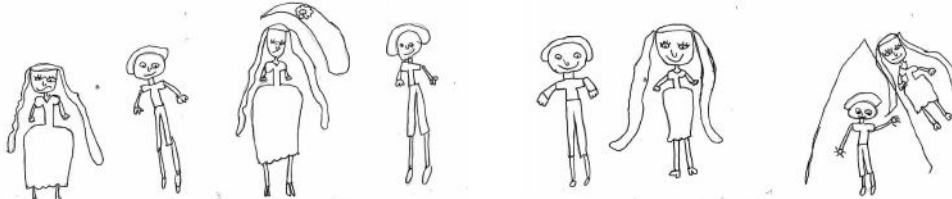
C'era una casetta nel bosco; dopo, la mamma e il papà hanno bussato alla porta ma nessuno ha risposto. Sono entrati in casa e hanno visto una bellissima casetta. Dopo venne fuori una bambina che si chiamava Rosa e il suo fratellino che si chiamava Federico. Il papà e la mamma hanno detto: 'Ma chi siete?' 'Ma siamo noi, non ci riconoscete?'. I genitori non li riconoscevano perché pensavano che i bambini non riuscivano a fare una casetta di legno.

I bambini sono andati a prendere un mazzo di fiori e li hanno regalati ai genitori.

Chiara

IL PRINCIPE
E LA
PRINCIPESSA

CLAUDIA



Il principe e la principessa

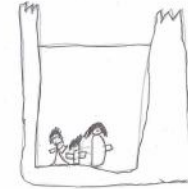
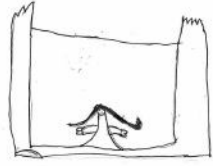
Maschio: Luca

Femmina: Laura

C'erano una volta un principe, Luca, e una principessa, Laura. Il principe incontrò la principessa, lei era in pericolo: stava per cadere da una montagna. Il principe la salva. Stava per cadere, lui ha il coraggio per salvarla, la salva in tempo. Dopo si innamorano e si sposano.

Claudia

LA
PRINCIPESSA
E I DUERE
LAURA



La principessa e i due re

Maschio: Marco

Femmina: Elisa

C'era una principessa, Elisa. Poi c'era un castello che il principe, Marco, la andava a salvare, poi l'aveva salvata e poi andavano nel castello, c'era un altro principe, Rocco, e poi si salvarono tutti.

Laura

NEL CUORE



E' EVIDENTE

Nel cuore

Maschio: Leo

Femmina: Laura

Leo ha chiesto come si chiama Laura e Laura ha chiesto come si chiama Leo. Si incontrano e sono amici, giocano insieme.

Eugeniy

IL PARCO
ALLE



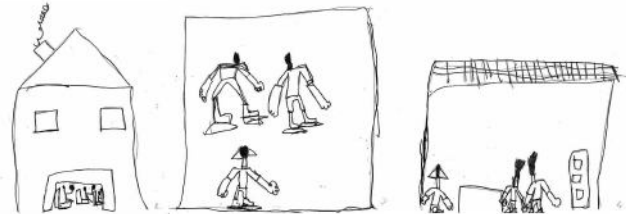
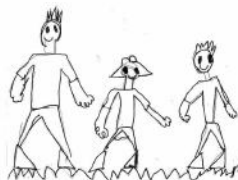
Maschio: Francesco

Femmina: Alessandra

C'era una casa con loro dentro e poi sono andati al parco, si sono divertiti e sono tornati a casa.

Alessandro

Lo
SPETTACOLO
DI
GHIACCIO
TOMMASO



Lo spettacolo di ghiaccio

Maschio: Tommaso

Femmina: Carlotta

Tommaso e Carlotta si erano incontrati e giocavano insieme, ma incontrarono un altro bambino che si chiamava Davide e giocavano insieme.

Dopo ha detto sua madre di organizzarci di andare a casa di un amico e vennero tutti a mangiare da me e dopo andarono a vedere uno spettacolo che c'era di pattini di ghiaccio e poi abbiamo provato a pattinare noi. Ci siamo riusciti!

Siamo andati a dormire tutti insieme dopo ci siamo alzati, siamo andati a scuola e poi a giocare tutti insieme.

Tommaso

LA
RICERCA
DELLA
GATTA

LINDA



La ricerca della gatta

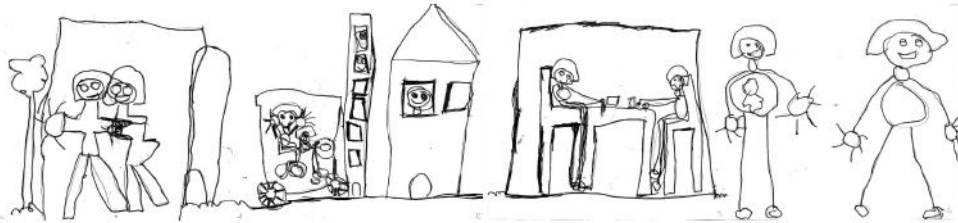
Maschio: Max

Femmina: Bianca

Max e Bianca sono a casa e vanno a fare una passeggiata. Incontrano un gattino simpatico, li aiuta a fare la passeggiata e poi tornano a casa. Poi danno da mangiare al gatto. Vanno tutti a dormire e sono tutti contenti.

Linda

IL
BIMBO
NON
NASCE



MARGHERITA

Il bimbo non nasce

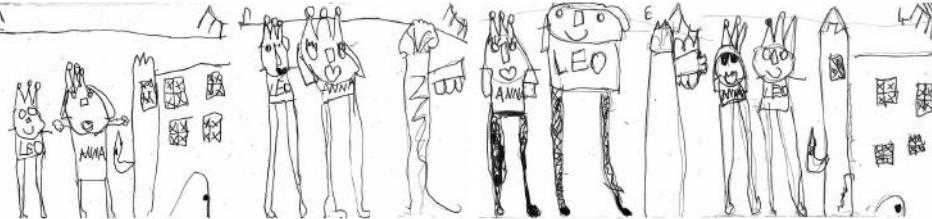
Maschio: Matteo

Femmina: Valentina

Loro si erano andati a sposare e dopo erano andati a trovare una casa. Dopo le avevano viste tutte. Alcune volte si davano un bacio sulla bocca e poi dopo disegnavano insieme e dopo, loro, alcune volte aspettavano un bimbo... ma non gli veniva.

Margherita

IL PRINCIPE
E LA
PRINCIPESSA
LUNA



Il principe e la principessa Luna

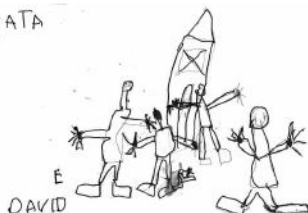
Maschio: Tommi

Femmina: Luna

Luna era una principessa e Tommi era il principe. Erano fratelli. La loro mamma era cattiva e non li voleva. Si erano dispersi e dopo si ritrovano.

Annalisa

PAESE GIATA
NEL
BOFO



Passeggiata nel bosco

Maschio: Marco

Femmina: Chiara

Erano in una casetta un po' piccolina. Marco e Chiara, avevano molti figli, poi un giorno andarono nel bosco a fare la legna e dissero: 'Seguitemi nel bosco a prendere la legna'.

Andarono in un negozio a comprare tante cose da mangiare perché non avevano molto cibo nel frigo, perché di solito mangiavano del gelato.

Il più piccolo era il più intelligente, ma lui spesso combinava guai, ma gli volevano tanto bene. Faceva finta che il camion dei fratelli fosse vero e ci giocava.

Poi Marco e Chiara li fecero andare dalla nonna. E la mamma dopo un po' andava con il padre e rimasero da soli. Però la nonna era molto gentile e gli dava tanto da mangiare perché era molto ricca, e dava tante provviste per i bambini. Un giorno la mamma disse di andare a dormire dalla nonna; i bambini dissero: 'Yuppi!'. Così andarono dalla nonna tutto l'anno perché la nonna era molto buona con loro.

Il papà e la mamma un giorno li tornarono a prendere.

Davide

LA
PRINCIPESSA
E IL
PRINCIPE
FRANCESCO



La principessa e il principe

Maschio: Principe

Femmina: Principessa

Principe e Principessa vanno nel castello. Cercano una cosa, un tesoro. Dopo vanno nel castello e il principe gli diceva di stare attenta. Poi andavano via.

Francesco M.

Esperienza

*"Sezione 5 anni Farfalle, penultimo giorno di scuola pre-vacanze natalizie
RICORDI...*

Ore 9,30, abbiamo appena terminato la preghiera in cerchio, ultimamente teniamo al centro il lume acceso dell'Avvento, è un'esigenza sollevata coralmente perché il suono della chitarra e delle nostre voci ne acquista in suggestione.

È una classe dove si sta volentieri, sono bimbi avvezzi al rispetto di certi momenti e, volendo, sanno mantenere la compostezza se le condizioni la esigono.

La tata sta per soffiare sulla fiammella, non ricordo più come, ne chi l'abbia nominato... ecco sì, qualcuno mi deve aver chiesto di continuare a suonare la chitarra e forse io stessa, accennando una melodia natalizia su tre accordi ho detto: "E sapeste come viene al pianoforte!". La parola ha sollevato qua e là interventi di accenni esperienziali, Luana ha definitivamente spento la fiammella ma l'ha accesa nei suoi occhi e guardandomi (e vi dico che conosco quel suo sguardo), ha detto: "Ma noi un pianoforte ce l'abbiamo! È in aula magna!".

Detto fatto, giacche addosso pronti a evadere dalla sezione, abbiamo presentato ai bimbi questa uscita alquanto improvvisata, come un regalo di Natale reciproco che si sarebbe da lì a poco concretizzato nell'assistere (partecipare?) a un CONCERTO di NATALE in piena regola; così è stato.

Dopo un breve preambolo introduttivo, raccontando la mia prima esperienza col pianoforte nell'infanzia, quando, sbirciando con indifferenza (ma solo apparente) i miei fratelli maggiori che pedissequamente (ci sta..) si esercitavano sulla tastiera studiando su pentagrammi quanto apprendevano al conservatorio, arrivavo io, che, senza saper leggere una nota, ripetevo sui tasti le medesime melodie, come loro le abbandonavano tirandosi dietro l'uscio.

Questo, per spiegare concretamente ai bambini (ovviamente, essendo "farfalle", attentissimi), il significato di avere "orecchio musicale", ma anche un po' per giustificarmi per essere più autodidatta e disallenata che mai, prevenendo e ahimè, prevedendo la mia prossima performance.

Segue inchino, al pubblico composto e silenzioso (ho già detto che sono "farfalle"?), disposto a semicerchio intorno al pianoforte tanto nero e lucido da incutere un po' soggezione persino a me. Luana mi presenta (come se i bimbi non mi conoscessero), sono la pianista! Il concerto ha inizio con una successione di brani "inediti"(mi piace il termine) natalizi e altri raffazzonati su "allegri ma non troppo", personalmente di dubbia interpretazione ma evidentemente di esecuzione degna degli applausi del mio giovane pubblico, Luana compresa, clemente e complice, comunque per nulla

esigente.

Il sorriso di Luana e i nostri sguardi tra il soddisfatto e lo stupito da lì a venire, parlavano da sé, frutto di quel contesto (ci metterei la mano sul fuoco se ciascuno non ha immaginato almeno per un attimo di trovarsi seduto nella poltroncina vellutata di un teatro...) e della buona riuscita dell'iniziativa (più didattica che mai) tanto che se l'avessimo programmata a tavolino forse non sarebbe andata così bene.

Altro brillio geniale negli occhi di Luana (ma simultaneamente consone alla mia idea) e invitiamo i bambini stessi, chiamandoli a coppie e su loro desiderio, ad esibirsi a loro volta in un duetto alla tastiera bianco nera. Da qui si apre un mondo, un mondo di esecuzione, di vere e proprie interpretazioni sonore più o meno astratte ma per quanto mi riguarda, veri e propri brani a tutti (o quasi) gli effetti, sicuramente suggestivi, emozionalmente attivi e certamente tutti diversi.

Ogni coppia viene ufficialmente presentata (...come se non li conoscessimo...), ora sono i pianisti! Si inchina al pubblico, si posiziona a sedere sul panchetto e nel silenzio assoluto si consulta qualche secondo/minuto, così come durante il pezzo, anche solo a occhiate, per accordarsi (mai termine fu più adatto) sul finale, per poi, a esibizione terminata, scendere dalla seduta e inchinarsi (più o meno goffamente) al pubblico, prendendosi tutti i meritati applausi.

Noi due tate? Ricettori al massimo focalizzati sulle dinamiche comportamentali dei nostri bimbi, osserviamo l'esperienza che ciascuno fa col pianoforte; noi stesse la stavamo vivendo consapevoli che già ci stesse elargendo emozioni perché sensorialmente ed educativamente ricca. Il pianoforte faceva vibrare tasti, note, emozioni, cuori.

Non tutti i bimbi conoscevano questo strumento musicale e notavamo la diversità d'approccio, come alcuni vi si accostassero con maggior timore (... reverenziale...), complice la componente caratteriale, titubanti nel toccare la tastiera o anche per il sol timore di farsi sentire? Ma la musica è terapeutica e l'esitazione è stata solo iniziale.

Comunque abbiamo verificato da parte di tutti il rispetto verso l'oggetto. C'è chi ha azzardato, scoprendone l'esistenza, persino a spingere i pedali sottostanti, sempre ci arrivasse. Come da vero concerto, per fare scena, abbiamo messo lo spartito (non chiedetemi di che cosa), così, nel caso a qualcuno servisse, l'unico, trovato casualmente tra carte disordinate sopra al pianoforte; alcuni bambini l'hanno osservato di più durante la propria esibizione, altri solo furtivamente, rapiti maggiormente dai tasti.

Singolari i duettisti che si guardavano in giro mentre suonavano, piuttosto che guardare i tasti. Due bimbe, timidissime, al loro turno una volta posizionate sul panchetto, si sono bloccate, restando a

sguardo basso e con le manine sulle ginocchia senza riuscir nemmeno ad appoggiare un solo dito sui tasti; platea in silenzio/attesa, nessuno che si lamentasse, i bimbi tra loro tanto spietati come comprensivi (non ho sentito sollevar rimostranze nemmeno per i tempi che si protraevano un tantino troppo di alcune esibizioni); c'è voluta la strategia, ma senza forzarle, di coinvolgere le due bimbe in una revisionatina al pianoforte per provare se tutti i tasti funzionassero, siccome ne avevo individuato uno mal funzionante, obiettivo riuscito: "rotto il ghiaccio", si sono esibite, se pur timidamente ma spontaneamente "oltre la revisione".. trovando anch'esse il piacere della tastiera. All'opposto, non sono mancati i focosi Beethoven, ma nessuno ha mai "pestato sui tasti". Oltre all'approccio individuale alla tastiera e al vedere piccole mani e dita danzanti, muoversi come tentacolini di graziose meduse, nonché come certe braccine tese ambivano a premere un tasto troppo lontano. Mi è piaciuta l'intesa, il lavoro di squadra che si creava tra i duettisti, spesso nel gioco di farsi l'eco reciprocamente rincorrendosi sui tasti, spesso inciampandovi a volte isolandosi sulla propria sensazione per poi ritrovare l'ausilio integratore dell'altro era evidente un input di personalità di ogni individuo e la sua capacità di sopportare una convivenza scenica (quella del suo accompagnatore) o anche supportarla o contrariamente richiederne l'apporto: pedagogicamente affascinante! Come percepire le occhiate d'intesa e i bisbigli tra i duettanti, per terminare simultaneamente il loro brano, spesso aspettandosi.

Il concerto si è concluso nel giro di un'oretta e mezza, non tutti i bambini della sezione erano presenti quel giorno. Noi insegnanti ci siamo ringraziate. Il mattino seguente ho ripetuto l'esperienza, se pur non nata spontaneamente come il giorno prima, con l'insegnante Mariella e la sua sezione, sempre dei cinque anni, Panda, anche loro in numero ridotto. La soddisfazione esperienziale è stata la medesima perché, ma solo per questa occasione... 'Paganini.. ha ripetuto'.

Stefania Leonelli"

Nel riquadro precedente abbiamo inserito un'esperienza *estemporanea* vissuta dalle insegnanti e dai bambini/e un giorno prima delle vacanze natalizie.

Perchè inserire questa esperienza? Perchè inserirla all'interno di una pubblicazione sul percorso dell'identità di genere?

Innanzitutto vorrei soffermarmi sul termine 'estemporanea': da un lato potrebbe essere corretto definirla così, dato che è nata senza essere programmata, ma da un imput dei bambini. D'altra parte non è proprio così. Almeno due mattine a settimana, durante il momento dell'appello e della preghiera, i bambini/e sono stati coinvolti in una dinamica particolare e suggestiva: il canto con accompagnamento di uno strumento, la chitarra. Attorno a questo momento si è creata un'aurea che vede i bambini/e non solo cantare la preghiera mattutina, o il canto di Natale, o altro, ma nel rispettare uno strumento musicale (i suoi tempi di accordatura, l'ascolto delle sue note, la sua fattezza); nell'ascoltare il suono, la melodia, ascoltare il tempo e la ritmica, ascoltare i compagni, ascoltare la propria voce, rispettare i tempi.

Tutto questo ha fatto sì che questo momento diventi, passatemi il termine, 'magico', e di conseguenza atteso!

Quello che può sembrare improvvisato in realtà è stato costruito passo dopo passo ogni mattina.

L'esperienza in aula magna col pianoforte è stata un gradino più alto, un passaggio successivo.

I bambini e le bambine si sono approcciati ad un nuovo strumento musicale.- ma non solo: si sono messi in gioco in prima persona, si sono esibiti davanti a tutti i loro compagni. Gli spettatori, invece, hanno atteso le performance e ascoltato con curiosità ed interesse le esecuzioni. Il rispetto e l'attenzione erano altissimi.

E ancora: perchè nel percorso sull'identità di genere? Perchè ognuno di loro, nella propria interpretazione, sebbene in duetto con un amico/a, ha espresso il proprio carattere, il proprio temperamento, la propria identità.

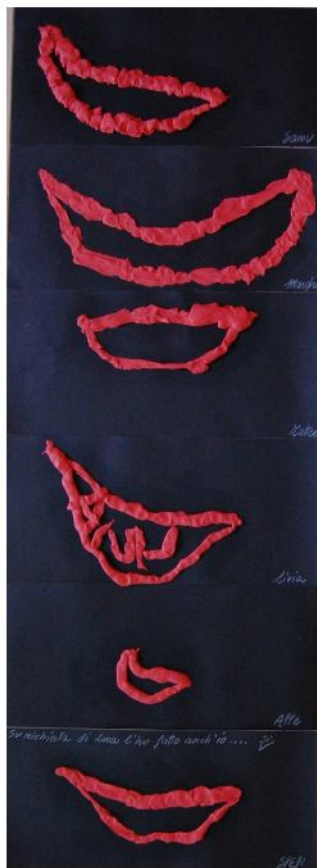
Ci sono stati duetti allegri, vivaci, timidi, silenziosi, delicati, in accordo e in disaccordo... ogni mattina "suonava" la propria emotività, l'io interiore e la capacità cooperativa, l'essere della mente che la guidava.

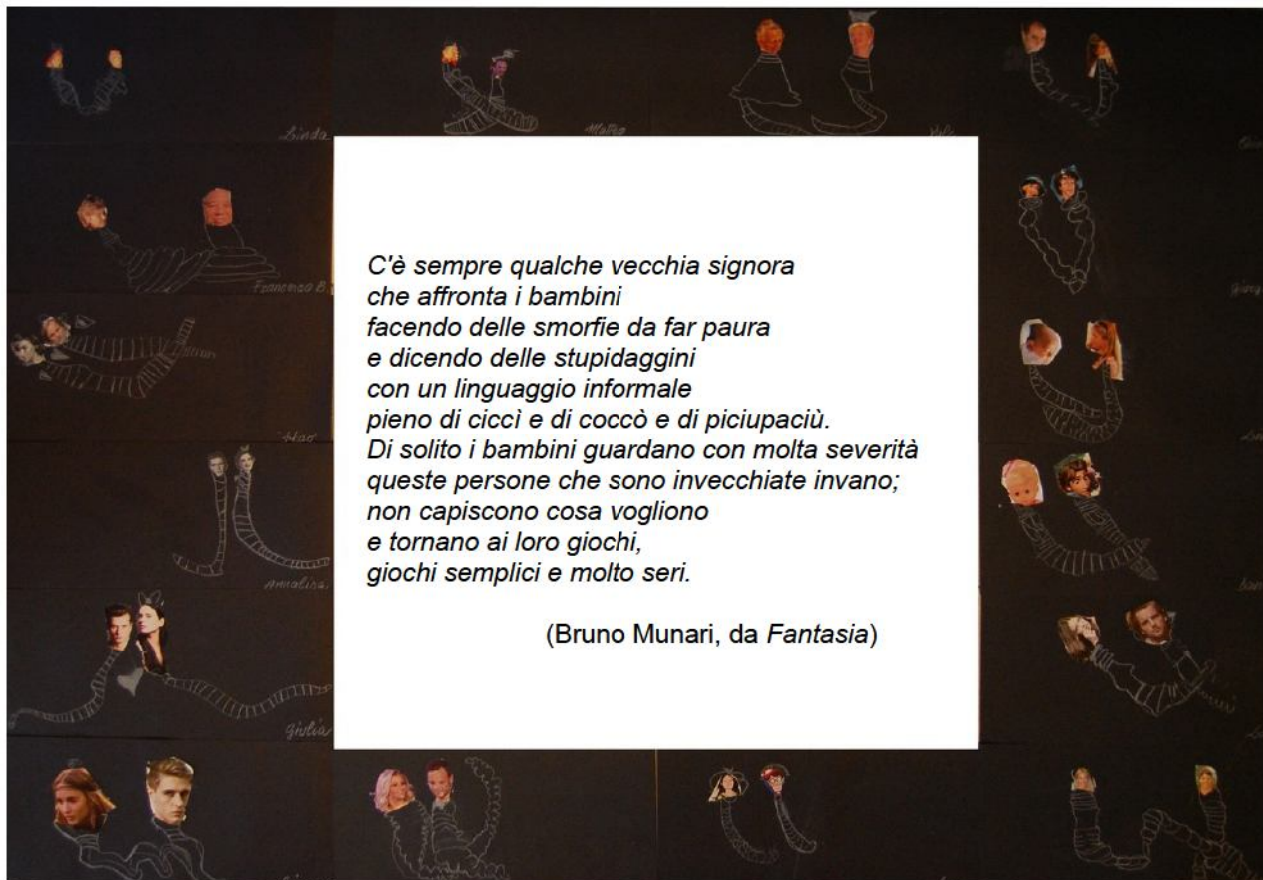
Sono i simboli
che quello vuole dire che è la porta del bagno



Percorso sui contrassegni dei servizi igienici

Riflettendo sull'identità di genere è nata l'idea di lavorare sui contrassegni dei servizi igienici, evidente e palese rappresentazione della diversità di genere.





... Così anche i tratti e i disegni dei bambini/e vengono spesso sottovalutati, definiti semplici ed elementari, talvolta 'fatti male'. In realtà ognuno di loro non solo investe tempo ed energie (e già questo meriterebbe il giusto rispetto): ognuno/a di loro nel proprio elaborato esprime il suo stato d'animo, il suo vissuto, i suoi desideri. Il disegno, così inteso, non rimane fermo e statico, ma è dinamico, si muove. Dietro, dentro, nasconde una storia, la sua storia, la storia del bambino e della bambina.

La scelta dell'immagine da incollare, dove e come collocarla sul foglio, un corpo di un bruco magro, grassoccio, contorto, lineare; due soggetti vicini, distanti, intrecciati; alla stessa altezza o su piani diversi, grandi o piccoli, esprimono tutto ciò che il bambino o la bambina è.



Bambina: L'uomo stava cadendo e la donna lo tiene.

Bambino: La donna accompagna l'uomo a casa.

Bambino: L'uomo dà un calcio alla donna.

Bambino: Il maschio faceva un garetto alla donna.

Bambino: Stavano andando in Africa, uno da una parte e uno dall'altra.

Bambina: La femmina riusciva a mettersi a testa in giù, il maschio no e lui diceva che lei non lo sapeva fare e lei sì.

Bambina: Si stavano guardando e si dicevano che si volevano molto bene e vanno a casa insieme.

Bambina: L'uomo prende sulle spalle la donna.

Bambino: La donna accompagna il maschio a casa.

Bambino: Sono a testa in giù.

Bambino: Due persone si stavano parlando, l'uomo è sull'orlo del marciapiede.

Bambino: Si danno un abbraccio.

Bambina: Stavano facendo la fila davanti al ristorante.

I difetti dei maschi non sono uguali a quelli delle femmine, però alla fine si innamorano

Incontro

Bambino: I maschi pensano ai maschi le femmine pensano alle femmine!
Bambina: I maschi non sanno fare le cose che fanno le femmine
Bambino: **I maschi hanno un cuore da maschio le femmine hanno un cuore da femmina.**
Bambina: Le femmine parlano di amore!

Ci sono differenze fra maschi e femmine?

Bambino: Si innamorano.

Si innamorano... c'è differenza?

Bambino: **Si innamorano tutti e due.**

Bambino: Fanno un matrimonio. Quando uno gli piace una donna e quando una donna gli piace un uomo. I matrimoni, in tutta la città li fanno, e in tutta la città ci dev'essere una mamma e un papà.

Bambino: Si può innamorare un ragazzo e non se ne accorge.

Quando si innamorano maschi e femmine provano sentimenti uguali o diversi?

Bambino: **Non lo sappiamo.**

Bambino: **Non credo.**

Bambina: Tommaso è **maschio quindi deve trovare una fidanzata.**

Bambina: Francesco Barozzini (*amico*) è maschio quindi mi piace, mi ciuccia sempre i capelli, lo vorrei sposare però ha un'altra, e visto che lui ha un'altra ho scelto Giorgio.

Bambina: È femmina quindi non si può chiamare con un nome da maschio, non si può chiamare Eugenio. È femmina quindi fa i cuccioli.

Bambina: Mio nonno. È maschio quindi va sempre al ristorante. È diverso dagli altri, gli altri sono nati come sono nati, lui è nato prima bambino poi è diventato nonno. Il nonno no si poteva sposare con un maschio se no non aveva figli.

Bambino: Mia madre. È femmina quindi prende un maschio per sposarsi, non può sposarsi con una femmina.

Bambino: **Io. È maschio quindi non si può sposare con un altro maschio.**

Bambina: I maschi non si sposano con i maschi: si devono sposare una femmina, e le femmine con le femmine non si sposano, ma devono sposare un maschio.

Siamo femmine quindi...

Bambina: Quindi siamo...

Bambina: ... più incredibili!

Bambina: ... siamo più responsabili nelle cose, facciamo meno male dei maschi.

...dei maschi...

Bambina: A me piace un amico di mia madre, solo che è troppo grande, lo vorrei sposare.

Bambina: Le femmine fanno nascere i bambini.

Bambina: **Ma serve un maschio, senza un maschio non viene un cavolo di niente!**

Bambina: Sono Benedetta; alcune volte la mamma mi sgrida perché non vado a letto presto e allora quando lei insiste vado e mi addormento subito e al mattino non mi ricordo nemmeno come mi sono addormentata! **Poi mi sembra che nella pancia della mamma ci sia un fratello e sono contenta**

Bambino: Una femmina. **È femmina quindi... vuol dire che fa nascere un figlio, e quindi se fa nascere un figlio è la vita, e quindi è bello vivere.** La vita è importante perché non ci fa morire e quindi è bello avere un figlio perché la vita è importantissima e **tutto questo è all'infinito.**

Bambina: **Una cosa è importante della vita, è restare vivi finché si può, questo è importante per tutti e due.**

Poi Dio fa il miracolo

Sono i bambini/e stessi che sostengono: maschio e femmina sono diversi però alla fine si innamorano, nonostante la diversità due persone si incontrano. Il percorso si conclude con la lettura di un brano della Genesi. Suddivisi per gruppi di genere, maschi e femmine, i bambini/e hanno riflettuto sul significato del testo, provando in un secondo momento a ri-raccontarla con le loro parole creando due libri: la Genesi secondo le bambine e la Genesi secondo i bambini.

Questo lavoro conclusivo racchiude e riassume tutto il percorso sull'identità di genere: le due identità, maschile e femminile, la riflessione sulla loro creazione e sul loro incontro e stare insieme, la lettura e la riflessione del testo biblico, la rielaborazione, la suddivisione nelle sue parti e la creazione cooperativa per la realizzazione di un unico elaborato.

Questo per i bambini e le bambine. Per l'adulto che leggerà, una nuova riflessione su come i più piccoli vedono e interpretano la realtà in cui vivono.

"E il Signore Dio disse: "Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda". Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna, e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: "Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta". Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne." (Genesi 2, 18-24)

Rielaborazione dei bambini

Luca: Che significa?

Giorgio: Vuol dire...

Secondo voi cosa significa?

Tommaso: Porta Gesù.

Gesù?

Tommaso: No, Dio. Dio porta gli animali, fa crescere gli uccelli.

Francesco B.: Anche Gesù crea gli uomini.

Luca: Racconta che la terra è stata creata.

Queste righe che vi ho letto raccontano la creazione della terra?

Tommaso: No, che si sposano.

Chi è che "si sposano"?

Tommaso: Il maschio e la femmina.

Giacomo: Giuseppe e Maria.

Samuele: No! Adamo ed Eva.

Leonardo: Due uomini normali.

Luca: Racconta... tipo, Dio... l'uomo era solo.

Giorgio: Voleva che l'uomo non *stasse* da solo ma che *stasse* con un'altra persona.

Alessandro: Non si capisce tanto, ma più o meno è così.

Giorgio: L'uomo voleva che *stasse* con una donna, così stanno insieme e si sposano.

Secondo voi cosa vuol dire un aiuto che gli corrisponda?

Tommaso: Che gli vuole bene.

Luca: Io l'ho capito così, che questo uomo era solo.

Tommaso: È la donna, perché l'aiuta.

Giacomo: Così si sposa.

Leonardo: Così si crea una famiglia.

Giorgio: Dio ha fatto così perché forse l'uomo era triste, che non aveva nessuno, allora ha creato qualcuno.

Giacomo: Cioè, una donna, per fare una famiglia.

Giorgio: Una donna, così fanno dei figli e è contento.

Michele: Perché gli va bene tutto.

Luca: Quella donna corrisponde a lui, sta per sempre accanto a lui.

Secondo voi cosa vuol dire 'sarà carne della sua carne'?

Tommaso: Si sposteranno.

Michele: Si sposano e saranno felici.

Giorgio: E vengono dei figli.

Leonardo: Se si distanziano la carne rimane loro.

Michele: Diventano delle coppie.

Luca: Un'unica persona.

Michele: Sono uguali.

Luca: Nella pancia.
Michele: La mamma che si sposa con un maschio.



L'uomo è solo.
Dio manda tutti gli animali sulla terra.
Dopo l'uomo si addormenta con un torpore. Dio gli toglie una costola e crea una donna.
Dio la conduce all'uomo.
Si sposano e fanno figli.

(Bambini)

Rielaborazione delle bambine

- Giulia: Che cosa significa?
- Livia: Vuol dire che c'è una nuova vita perché lascia la sua famiglia e va con sua moglie via.
Che cosa intendete per nuova vita?
- Livia: Perché quando lasci la tua famiglia non è la stessa vita, puoi decidere e puoi stare con tua moglie e i tuoi figli.
- Carlotta: Ha iniziato con una nuova moglie e poi possono essere felici insieme.
- Chiara: Poi ci dà una nuova vita ma possiamo stare insieme ai genitori.
- Livia: *(a Chiara)* Ma cosa vuoi dire per nuova vita?
- Chiara: Che ci abbiamo di nuovo... siamo di nuovo bambini.
- Livia: Che ritorniamo solo noi?
- Chiara: Mi sono confusa, non si può tornare piccoli.
- Carlotta: Che poi diventiamo grandi.
- Claudia: Possono avere un'altra vita e avere dei bambini.
- Giorgia: Quando diventiamo grandi non *muoriamo* subito.
- Claudia: No, non *muoriamo* subito.
- Margherita: Però prima di essere in cielo aspettiamo un po'.
- Livia: Nella nuova vita diventi ancora più grande.
- Giorgia: Un po'...
- Giulia: Però vuol dire che ti trasferisci in un'altra casa.
Cosa vuol dire un'aiuto che gli corrisponda?
- Giulia: Che lo vuole aiutare. Dio vuole aiutare l'uomo, fa degli animli.
- Ins.: E gli animali sono l'aiuto che gli corrisponde?
- Tutte: No.
- Livia: ... che può stare felice ma non può essere felice con gli animali, ma con un'altra persona, dopo può fare delle altre persone. Come ha creato noi, ha fatto crescere tanti bambini e li ha fatti crescere e fanno una famiglia, una vita nuova. Quando hai una vita nuova con la tua moglie e i tuoi figli e essere felice, puoi andare in un altro paese e decidere tu.
Ma cosa vuol dire che corrisponde?
- Giorgia: Che aiuta l'uomo, aiuta a fare le cose.
- Chiara: Vuol dire che è sua quella donna, che è la sua sposa.
- Livia: In che senso?
- Chiara: Che la sposa lui.
- Livia: Ma non è detto, se la donna non vuole...
- Giulia: Se Dio l'ha detto è proprio lei.
- Carlotta: La donna può decidere.
Sia la donna che l'uomo possono decidere, corrispondere l'uno all'altra e l'altra all'uno...
- Giulia: Che si danno retta insieme.
- Giorgia: Che fanno le cose insieme, che scelgono le cose insieme.
- Giulia: Il maschio ha scelto proprio lei.
- Carlotta: Però forse si possono lasciare, dopo possono scegliere un'altra donna e un'altro uomo.

E dopo cosa succede?

Livia: Che possono essere felici e contenti.

Carlotta: Che possono essere felici con l'altra donna, che possono vivere un'altra vita insieme.

Giorgia: Possono scegliere chi sposare.

Carlotta: Perché sono adulti.

Giorgia: Da grandi bisogna scegliere.

Annalisa: Non è che solo uno deve scegliere, devono scegliere insieme.

Secondo voi cosa vuol dire 'saranno di un'unica carne?'

Giorgia: Che si dividono la carne.

Annalisa: Che hanno la stessa carne.

Carlotta: Il corpo.

Come è possibile?

Livia: Che la carne che ci ha l'uomo e anche la donna è lo stesso colore e la stessa pelle.

Giulia: Si dividono la carne se si sposano.

Carlotta: Però tutti non dobbiamo per forza stare con chi ha lo stesso colore.

Livia: I bambini avranno la carne del padre e della madre.

Giulia: Faranno dei bimbi! Che avranno la carne del padre e della madre!

Carlotta: I bambini prendono dal padre e dalla madre.



'Dio disse che l'uomo non poteva stare da solo. Vuole fare un aiuto che gli corrisponda.

Dio fa scendere sulla terra tutti gli animali del mondo, ma non era l'aiuto che gli corrispondeva.

Dopo crea la donna. Addormenta l'uomo e gli toglie la costola e poi con la costola forma la donna.

Si sposano. Era l'aiuto che corrispondeva e andarono felici e contenti.

Poi Dio fa il miracolo e mette il maschio e la femmina nella pancia della mamma.'

(Bambine)

Appendice

Dialoghi

Siamo maschi/femmine quindi... Sono femmine/maschi quindi...

5 ottobre 2011

Gruppo maschi: Matteo, Luca, Davide, Paolo, Leonardo, Francesco M., Michele.

Com'è il gruppo che è rimasto? Come siamo?

Luca: Io sono biondo e con la maglietta bianca.

Leonardo: Io con la maglietta bianca e i pantaloni blu.

Davide: Maschi.

Leonardo: Sette maschi e una femmina... sette maschi più una femmina farebbe... otto.

Siete maschi quindi...?

Luca: Quindi mi diverto un sacco con Leo.

Paolo: Anche io con Leo, anzi con Matteo, perché non ci sono femmine.

Luca: Almeno che non c'è una femminuccia!

Leonardo: Possiamo giocare con il banchetto da lavoro.

Puoi giocare con il banchetto da lavoro?

Leonardo: Perché mi piace.

Luca: Io con la pista delle macchinine.

Come mai?

Luca: Mi piace moltissimo.

Paolo: A me piace andare in bicicletta.

Matteo: Mi piacciono i ninja.

Ci sono dei giochi che non vi piacciono?

Luca: Per primo la cucina, poi il tavolo da lavoro.

Leonardo: Primo: non mi piace quello del tempio e niente cucina!

Paolo: A me non piace la cucina.

Come mai non vi piace la cucina?

Luca: Perché è da femminucce, perché si cucina sempre, perché c'è anche il computer delle Winx.

Siete tutti d'accordo?

Gruppo: Sì.

Com'è un gioco da femminucce?

Luca: È una cosa delle bambole, delle Winx.

Paolo: Mia sorella ha le Barbie, il camper delle bambole.

Davide: Sì... La cucina è carina.

È carina?

Davide: Perché ha la felpa di spiderman.

Luca: Sì, ci sono i travestimenti. Ci sono cose da maschi e da femmine.

Chi cucina a casa?

Leonardo: La mamma, la nonna, il papà.

Davide: Quindi la cucina è da maschi e da femmine.

Luca: La cucina potrebbe essere anche da maschi ma di solito la usano le femmine.

Leonardo: Io ogni tanto uso il computer delle Winx.

Che cos'è un maschio?

Luca: È un bimbo maschio.

Quindi?

Davide: È un adulto.

Luca: Ha i capelli biondi, tipo ha la maglietta blu o verde o gialla.

Davide: O delle Winx (*ride*).

Luca: No!

Davide: È carino essere un maschio, perché si gioca con gli amici e con le amiche.

Luca: Le femmine non c'entrano.

Davide: Andiamo ai militari.

Chi va al militare?

Davide: Anche le femmine.

Luca: Le femmine sono militari civili.

Cosa intendi per militare civile?

Luca: Tipo, esistono perché nelle parate escono i militari civili.

Michele: Un maschio è bello e forte.

Davide: È anche un ragazzo.

Michele: Diventa grande e riesce a vincere le gare.

Luca: Si deve allenare.

Sono femmine, quindi...?

Michele: Possono avere gli occhi azzurri o neri.

Anche i maschi potrebbero avere gli occhi azzurri o neri?

Luca: Potrebbe essere.

Michele: Ha il trucco.

Luca: Potrebbe avere la maglietta rosa, gli orecchini.

Gli orecchini?

Luca: Francesco Mocarù ce l'ha.

Ci sono differenze fra maschi e femmine?

Leonardo: Si innamorano.

Si innamorano... c'è differenza?

Luca: Si innamorano tutti e due.

Leonardo: Fanno un matrimonio. Quando uno gli piace una donna e quando una donna gli piace un uomo. I matrimoni, in tutta la città li fanno e in tutta la città ci dev'essere una mamma e un papà.

Michele: Si può innamorare un ragazzo e non se ne accorge.

Quando si innamorano maschi e femmine provano sentimenti uguali o diversi?

Leonardo: Non lo sappiamo.

Michele: Non credo.

Tornando alle differenze, come facciamo a capire quando incontriamo una persona che è maschio o femmina?

Luca: Una ha i capelli fin qua (*indica sotto le orecchie*), i maschi fin qua (*indica sopra le orecchie*).

Michele: Se parla una voce da maschio è un maschio, se parla una voce da femmina è femmina.

Leonardo: La mia mamma ha i capelli lunghi, il mio papà corti.

Sono diversi la mamma e il papà?

Michele: La mamma stende.

Luca: C'è differenza, la mamma stende tutti i giorni.

5 ottobre 2011

Gruppo femmine: Margherita, Claudia, Hao, Carlotta, Maria Elena, Laura, Clara.

Com'è il gruppo in sezione? Come siamo?

Margherita: In cerchio.

Clara: Ci stiamo contando.

Ci stiamo contando?

Clara: Ehm... no.

Carlotta: Di femmine.

Clara: Solo femmine, neanche un maschietto.

Siamo femmine, quindi...?

Claudia: Siamo grandi.

Maria Elena: Facciamo cose da femmine.

Cosa sono le 'cose da femmine'?

Maria Elena: Farci belle, truccare.

Clara: Anche giocare con le bambole.

Claudia: Fare delle cose da femmine, fare dei pensierini agli altri, sono più affettuose.

Clara: Siamo più belle.

Claudia: Sono belli tutti.

Clara: La mia mamma dice che io sono la più bella.

Claudia: Siamo tutti belli.

Io penso che ognuno di noi sia bello... Siamo femmine quindi...

Claudia: Quindi siamo...

Clara: ... più incredibili!

Claudia: ... siamo più responsabili nelle cose, facciamo meno male dei maschi.

...dei maschi...

Claudia: A me piace un amico di mia madre, solo che è troppo grande, lo vorrei sposare.

Sono maschi, quindi...?

Clara: Sono ciucciottelli.

I maschi sono ciucciottelli?

Claudia: No, anche alcune femmine, anche la mia insegnante di pattinaggio è cicciottella, non sono solo i maschi.

Maria Elena: I maschi fanno un po' i dispetti alle femmine.

Claudia: Che i maschi fanno più dispetti alle femmine e stanno anche offendere le femmine.

Clara: Mio fratello dice cose che facciamo al gabinetto.

Maria Elena: I maschi fanno più delle cose brutte, parlano alto soltanto per far sentire a noi e fare i dispetti.

Carlotta: I maschi hanno diversi i vestiti dalle femmine.

Diversi?

Carlotta: Le femmine ce li hanno rosa, così, i maschi ce li hanno grigio, blu...

Margherita: Anche i maschi dicono brutte cose e fanno piangere le femmine.

Maria Elena: Poi i maschi sono meno affettuosi delle femmine e poi fanno male alle femmine.

Clara: Mio papà in macchina stava andando al lavoro dalla mamma e al telefono ha detto una parolaccia.

Claudia: I maschi quando fanno male alle femmine, ci rimangono molto male (le femmine).

I maschi offendono solo le femmine?

Claudia: No, anche le femmine offendo i maschi, i maschi offendono più spesso perché hanno da dire più cose brutte.

Margherita: Anche perché danno i calci.

Claudia: Hanno dei caratteri più brutti, non hanno la colpa solo i maschi hanno colpa tutti, ci sono anche maschi buoni.

Come facciamo a capire quando incontriamo una persona se è maschio o femmina?

Claudia: Dai capelli, dal carattere.

Maria Elena: Le femmine hanno il carattere dolce e buono.

I maschi?

Claudia: Più scontroso.

Altro?

Claudia: Come hanno gli occhi, tante cose, possono fare tante cose di sbagliato.

E le femmine?

Claudia: Le femmine anche, ma non possono avere sempre la colpa le femmine.

Maria Elena: Le femmine fanno meno guai.

Claudia: Anche le femmine fanno dei guai.

C'è qualcosa che è solo delle femmine o solo dei maschi o qualcosa che hanno solo femmine o solo i maschi? Anche qualcosa di positivo.

Maria Elena: Quando un maschio fa male a un'altra bimba un altro maschio può consolare la bimba.

Claudia: Gli uomini possono consolare a vicenda.

Maria Elena: Quando un maschio picchia un altro bimbo la femmina è dispiaciuta e la consola.

Vi rifaccio la domanda iniziale: siamo femmine quindi?

Margherita: Ci vogliamo bene.

Claudia: Anche se siamo femmine o maschi ci vogliamo bene, ci possiamo fidanzare e avere dei bambini.

Sono maschi quindi?

Clara: Sono maschi quindi fanno i dispetti.
Claudia: Quindi possono fare delle cose buone come delle femmine.

6 ottobre 2011

Gruppo misto: Tommaso, Samuele, Giacomo, Giorgio, Eugeny, Francesco B., Alessandro, Giorgia, Giulia, Linda, Livia, Chiara, Valentina, Annalisa.

Chi c'è in questo gruppo?

(Ogni bambino dice il suo nome)

Cosa siamo?

Giorgia: Dei bimbi.

Quindi?

Giorgio: Con le mani.

Valentina: Dei bimbi che rispettano le regole.

Giorgia: Non proprio.

Come siamo fatti?

Chiara: Con le ossa, sotto il sangue, e per proteggere il sangue, la pelle, e abbiamo anche il cervello per pensare.

Come siete seduti?

Giulia: Piegati le gambe e dritta la testa.

Giorgio: Composti.

Giulia: In cerchio.

Chiara: I bimbi sono diversi, non sono tipo... Non possono essere uguali, però i bimbi e i capelli. I bambini non sono uguali, come nascono nascono, perché non c'è una pozione non li fa cambiare.

Come possono essere i bambini?

Chiara: I capelli possono essere uguali, gli occhi possono essere uguali.

Giorgia: Un bambino non può essere alto come un altro bambino.

Livia ed Eugenio, come sono?

Chiara: Degli umani.

Giorgio: Sono diversi.

Giorgia: Di certo non sono uguali, non hanno le scarpe uguali, non ha le spille come la Livia, ci ha i capelli più corti.

Valentina: Uno è maschio e una è femmina, sono diversi.

È una femmina, quindi...?

Chiara: Una femmina è quando nasce un bambino, devono avere un maschio perché se no non vengono i bambini. Un maschio se vuole un maschio non può sposare un maschio perché i maschi non possono fare i bimbi, se mai possono sposare una femmina anche se non le vogliono bene, può essere per sempre amica di lui.

Giorgio: Una femmina diventa una femmina e poi una ragazzina e poi una mamma... Tata! Giacomo mi ha detto femminuccia!

Giacomo, che cos'è una femminuccia?

Giacomo: Io non lo so.

Forse è meglio dire solo cose che si sanno.

Giorgia: Non si può chiamare con un nome di un maschio. Un maschio non si chiama Livia oppure Annalisa perché se no non ci starebbe bene.

È un maschio, quindi...?

Giorgia: I maschi si devono sposare se non non viene un bambino e sta da solo e se serve aiuto non ce l'ha, quindi per forza si deve stare insieme.

Samuele: La femmina è il contrario del maschio.

Contrario?

Samuele: Non si può sposare con un'altra femmina quando è grande.

Giorgia: Poi un maschio non è solo diverso da una femmina, può avere i capelli lunghi e una femmina i capelli corti, come la tata Simona.

Giorgio, sei un maschio quindi?

Giorgio: Non si può dire femminuccia a un altro che è maschio.

Tommaso: Quindi mi piace il calcio.

Giulia: Sono una femmina quindi ho la passerina.

Samuele: Sono un maschio, mi piace il calcio e la gara di moto.

Linda: Mi piacciono gli arcobaleni.

Alessandro, che cos'è la Linda?

Alessandro: Una femmina.

Quindi?

Alessandro: Gli piacciono le cose da femmina.

Cose da femmina...

Giorgia: La Barbie.

Giacomo: Hello Kitty, le Winx.

Giulia: Poi c'è Minnie.

Livia, Francesco è maschio o femmina?

Livia: È maschio.

Quindi...

Livia: Quindi c'ha un nome diverso.

Annalisa: Giacomo è maschio quindi gli piace il calcio.

Giorgia: I maschi gli piacciono certe cose che non piacciono alle femmine, ma non è costretto.

Giacomo: I Gormiti, Ben Ten, Jocker.

Giorgio: Kung Fu Panda.

Samuele: Hulk.

Tommaso: Bakugan.

Giorgia: I Trasformers.

Giacomo: I film in 3D!

Livia: Anche a me piacciono!

Giulia: Anche a me!

Valentina: Anche a me!

Linda: Anche a me!

Giorgio: I pirati dei Caraibi.

Giulia: A me mi fanno paura.
Quali sono quelli che non ti fanno paura?

Giulia: Tipo Trilli.

Alessandro: Scooby Doo.

Giulia: Sì, mi piace, mi piace.

Tommaso: Mi piacciono i Transformers.
A chi piacciono i Transformers?
(Alzano la mano tutti)
E Scooby Doo?
(Alzano la mano tutti tranne Samuele e Valentina)
Come mai?

Samuele: No perchè mi piace Spiderman.
A chi piace Trilli?

Francesco B.: Che schifo!
Come mai?

Francesco B.: Non mi piace.

Samuele: Perché è da femminuccie.

Giacomo: Perché fanno magia da femminuccia.

Samuele: Perché Trilli è una femmina.
Vale, perché a te non piace?

Valentina: Perché...

Giacomo: ... perché gli piacciono le cose da maschio.

Valentina: Sì, è vero.
Quali sono?

Valentina: Batman.
Bimbi, vi rifaccio la domanda di prima: sono maschi quindi?

Giacomo: Quindi ci piace il calcio.

Giorgio: Pallavolo piace ai maschi.

Giorgia: Non è vero, la fa mia sorella che è una femmina.

Tommaso: Bè, anche ai maschi.

Giorgio: Piacciono a tutti tutte le cose.

Giorgia: Sì, ma le pistole no.
Sono femmine quindi?

Giorgia: Gli piace tante cose.

Giulia: A dir la verità non mi piace la scuola, fare i compiti.
Fai i compiti, Giulia?

Giulia: Quando li farò.

Giacomo: Se prendiamo una piscina piace a tutti, la Valentina piace a tutti, Samuele piace a tutti, un water piace a tutti...

Interviste

Sono io quindi...

Disegno: io.

10-12 ottobre 2011

Sono Giulia quindi... ho la felpa e il braccialetto, ho le scarpe, ho le unghie.

Sono Leonardo quindi... gioco con la mamma, vado in giro col papà e la mamma, qualche volta andiamo dai nonni.

Sono Francesco (B.) quindi... sono Francesco Barozzini, sono Francesco.

Sono Matteo quindi... sono molto bravo a giocare a calcio e mi piace tanto andare dai miei nonni a giocare.

Sono Livia quindi... sono nata dalla mia mamma.

Sono Giacomo quindi... sto giocando a calcio. Sono Giacomo, quindi lo sono sempre.

Sono Giorgio quindi... abito con la mia famiglia, con mio fratello Guglielmo.

Sono Maria Elena quindi... ho il cognome, te lo ricordi il mio cognome, vero? Ma devo dire il cognome della mia famiglia? La mia mamma ha un cognome un po' più diverso, si chiama Rabitti Govi. Il mio soprannome è o Mari o Elena.

Sono Giorgia quindi... sono una bambina normale come tutti gli altri, solo che gli altri possono avere gli occhiali tipo la Carlotta o tipo te. Sono diversa dagli altri perché gli altri non possono avere i capelli come me, tipo la Claudia. Siamo uguali perché siamo amici.

Sono Hao quindi... non lo so, la mamma non mi ha detto.

Sono Michele quindi... sono maschio perché non sono nato femmina.

Sono Alessandro quindi... sono un bambino! Gioco, faccio le cose da bambini e mi comporto da bambino e sono un essere umano.

Sono Francesco quindi... (*è rimasto in silenzio*)

Sono Luca quindi... sono Luca Oddolini fratello di Davide e Matteo. Voglio tanto bene ai miei papà e mamma.

Sono Samuele quindi... non mi posso sposare con un altro maschio quando diventerò grande, devo sposarmi con una femmina.

Sono Clara quindi...non lo so... ho lo smalto.

Sono Valentina quindi... sono una femmina che gioco.

Sono Paolo quindi... sto andando tutte le scale.

Sono Chiara quindi... sono una femmina... quindi se una è femmina non si può cambiare che diventa maschio.

Sono Claudia quindi... ho fatto questo disegno. Sono una bimba che prova a essere certa di quello che faccio.

Sono Laura quindi... sono molto bella.

Sono Eugeniy quindi... io ci ho gli occhi, anche le gambe, il corpo, le mani e basta.

Sono Tommaso quindi... sto giocando a calcio. Sono andato a vedere il mondo: dove sono nato io, dove è nato Davide e la sua sorellina, poi sono tornato a casa a giocare a calcio.

Sono Linda quindi... mi piace molto giocare e anche mi piace cantare e ballare e mi piace giocare tantissimo.

Sono Margherita quindi... ero in casa a fare, dopo mangiavo, dopo andavo un po' fuori che c'era tanta neve. *(descrizione del disegno)*

Sono Margherita quindi... sono bella e mi travesto molto da carnevale da farfalle e quando c'è l'erba mi mettevo i vestiti belli.

Sono Annalisa quindi... sono una bambina che sta ballando.

Sono Davide quindi... ero lì per dire una preghiera, dicevo grazie per la mia sorella che è arrivata.

È maschio quindi...

Disegno: una figura maschile
13-16. ottobre 2011

Giulia:

Me da maschio.

È maschio quindi fa la pipì dal pipetto, fa la lotta, gli piacciono i Pirati dei Caraibi, gli piace il nero, il rosso sangue, il grigio, il leone, gli piacciono le tigri, solo ai maschi, a me no.

Leonardo:

Davide (un amico).

È maschio quindi lui è venuto alla mia festa. Qualche volta viene a casa mia. Io sono molto amico di Davide.

Francesco B.:

Papà.

È maschio quindi va a lavorare.

Matteo:

Io che vado a lavorare.

È maschio quindi è bravo perché ha tante cose belle da giocare e piace giocare a calcio.

Livia:

Mio nonno.

È maschio quindi va sempre al ristorante. È diverso dagli altri, gli altri sono nati come sono nati, lui è nato prima bambino poi è diventato nonno. Il nonno non si poteva sposare con un maschio se no non aveva figli.

Giacomo:

Me.

È maschio quindi non è una femmina quindi non ha paura, combatte ed è molto forte, combatte contro i cattivi.

Giorgio:

Io.

È maschio quindi lui fa cose belle, va anche in bici.

Maria Elena:

Tommaso (amico).

È maschio quindi deve trovare una fidanzata.

Giorgia:

Francesco Barozzini perché è un uomo (amico).

È maschio perché si vede che è un uomo, perché ha i capelli corti, gioca con gli uomini. Si vede perché tutti lo chiamavano con un nome da uomo. Si capisce pure, perché ha la cresta come un gallo. Gli piacciono i cavalieri, Ben Ten, i Gormiti, cose che sono da maschio. Non gli piacciono le Winx, le Barbie, tutte cose da femmina. È il contrario delle femmine, il maschio. A noi piacciono le spille e tutto, a loro non piacciono spille e cerchietto, loro fanno altre cose.

Hao:

Ragazzi.

È maschio quindi non lo so.

Carlotta:

Il mio papà.

È maschio quindi va in bicicletta e poi ritorna a casa.

Michele:

Mio papà.

È maschio quindi è un pompiere (non è il lavoro del padre)

Alessandro:

Un maschio in un castello.

È maschio quindi portafortuna perché è magico, fa divertire, fa il pagliaccio, salva le persone e anche gli animali.

Francesco M.:

Un maschio

È maschio quindi gli piacciono i Gormiti, gli piace i giochi di Saetta.

Luca:

Sono io

È maschio quindi gli piacciono molto i Playmobil e gli piacciono anche i Lego.

Samuele:

Io.

È maschio quindi non si può sposare con un altro maschio.

Valentina:

Mio papà con un suo amico

È maschio quindi usa dei vestiti da maschio, non portano braccialetti, fa delle altre cose: legge. È più alto. Corre.

Chiara:

Quelli che portano i bambini all'ospedale.

È maschio quindi se uno chiama l'ambulanza e vuole delle femmine ci sono i maschi perché curano meglio.

Claudia:

Francesco Barozzini (amico).

È maschio quindi mi piace, mi ciuccia sempre i capelli, lo vorrei sposare però ha un'altra e visto che lui ha un'altra ho scelto Giorgio.

Laura:

Francesco Barozzini (amico).

È maschio quindi è bello, è molto curioso e sempre mio amico.

Eugeniy:

Me.

È maschio quindi va a scuola.

Tommaso:

Io.

È maschio quindi gioco con il mio papà.

Linda:

Mio fratello.

È maschio quindi gli piace giocare a calcio con i suoi amici. È un po' arrabbiato delle volte, solo delle volte, gli piace giocare con i bambolotti ma solo quelli che ha lui ed è molto giocherellone, delle volte.

Margherita:

Un signore che voleva fare una passeggiata con la sua bimba.

È maschio quindi fa tante cose con la sua bimba e se vede un bar le compra qualcosa.

Davide:

Mio papà.

È maschio quindi è un maschio, è nato maschio perché la sua mamma e il suo papà volevano un maschio. È un uomo.

È femmina quindi...

Disegno: una figura femminile
Intervista 19-20 ottobre 2011

Giulia:

Io.

È femmina quindi ha le ciglia, gli piacciono gli animali, gli piace truccarsi, gli piace fare da mangiare, hanno le mani.

Leonardo:

Margherita (un'amica).

È femmina quindi qualche volta so che va in bici e da i suoi nonni. È diverso maschio da femmina, i difetti dei maschi non sono uguali a quelli delle femmine, però alla fine si innamorano.

Francesco B.:

La mia mamma.

È femmina quindi la mamma sta in casa il papà va a lavorare.

Matteo:

È la mia Laura (una amica).

È femmina quindi è molto brava a scuola e sono molto diverse dai maschi perché le femmine hanno i capelli lunghi e poi anche la coda.

Livia:

Mia mamma.

È femmina quindi è diversa dal papà perché ci ha i capelli lunghi.

Giacomo:

Laperonzolo.

È femmina quindi non è neanche forte, son lunghi i suoi capelli.

Giorgio:

Annalisa (una amica).

È femmina quindi si diverte con le altre femmine.

Maria Elena:

Jin Hao (un'amica).

È femmina quindi ha la coda di cavallo, ha gli occhi.

Giorgia:

Livia.

È femmina quindi, visto che è femmina, gli piacciono i giochi tipo essere una strega, non a Ben Ten, cioè, a Ben Ten le piacerebbe giocare se è la cugina di Ben Ten che è femmina.

Hao:

Non lo so.

È femmina quindi non lo so

Carlotta:

La mia mamma.

È femmina quindi è andata a fare la spesa.

Michele:

La mamma.

È femmina quindi ha la coda come le fatine, ho fatto la maglia con i brillantini, la gonna.

Alessandro:

Una femmina.

È femmina quindi vuol dire che fa nascere un figlio e quindi se fa nascere un figlio è la vita e quindi è bello vivere. La vita è importante perché non ci fa morire e quindi è bello avere un figlio perché la vita è importantissima e tutto questo è all'infinito.

Francesco M.:

Mia sorella.

È femmina quindi gli piace andare in bici, gli piace andare in parco.

Luca:

La mia mamma.

È femmina quindi da vestiti ci ha delle gonne e le collane.

Samuele:

Mia madre.

È femmina quindi prende un maschio per sposarsi, non può sposarsi con una femmina.

Clara:

Una ragazza.

È femmina quindi è carina, si trucca, ha le ghingole (*seno*), si mettono il rossetto, quelle cose nelle ciglia e delle calze e scarpe belle.

Chiara:

Una femmina.

È femmina quindi non si può chiamare in un nome maschio, non si può chiamare Eugenio. È femmina quindi fa i cuccioli.

Claudia:

Maria Elena (una amica).

È femmina quindi è brava e anche calma.

Laura:

Io.

È femmina quindi sono amica di tutte, sono bella.

Eugeniy:

Una femmina.

È femmina quindi è bella.

Tommaso:

Giulia (una amica).

È femmina quindi giocava con me molto spesso, pennellava con me.

Margherita:

La mia mamma stava facendo da mangiare.

È femmina quindi fa delle belle cose, tipo: tanto da mangiare, ci legge un libro.

Annalisa:

Io.

È femmina quindi è bella.

Davide:

Mia sorella.

È femmina quindi è nata femmina. La sua mamma e il suo papà sono nati in Etiopia poi sono morti, poi è rimasta sola, volevano una femmina. È stata sotto un baobab.

Bibliografia

'L'importanza principale della fiaba per l'individuo in fase di crescita risiede in qualcosa di diverso da insegnamenti sui modi corretti di comportarsi in questo mondo. Le fiabe non pretendono di descrivere il mondo così com'è, nè consigliano sul da farsi. La fiaba è terapeutica perchè il paziente trova le sue proprie soluzioni, meditando su quanto la storia sembra implicare nei suoi riguardi e circa i suoi conflitti interiori in quel momento della sua vita.'
(Bruno Bettelheim – Il mondo incantato)

Quale bibliografia per un progetto sull'identità di genere?

Noi insegnanti ci siamo guardate in faccia, ci siamo confrontate... quali libri citare?

In realtà non ci sono stati testi e letture mirate e specifiche per questo progetto: ogni libro letto fino ad ora, ogni fiaba classica e moderna ha contribuito al percorso. Ogni bambino e bambina ha la sua fiaba e storia preferita, ognuno/a si identifica in un personaggio, ogni parola, frase, racconto porta ad una riflessione. Non ci sentiamo e non ci siamo sentite di 'ingabbiarci' in testi particolari, ma riteniamo che ogni libro, per bambini/e e per adulti, abbia dato il suo contributo a bambini e bambine e ad insegnanti giorno dopo giorno nel percorrere questo cammino.

I BAMBINI E LE BAMBINE



Giulia Balugani Leonardo Barbanti Francesco Barozzini Matteo Borelli Livia De Rita Giacomo Gariano Giorgio Giberti Maria Elena Govi Giorgia Grasso Hao Jin Carlotta Lenti Michele Macchi Alessandro Magnani Francesco Mocanu Luca Oddolini Samuele Paone Clara Pizzaleo Valentina Righi Riva Paolo Rizzatti Chiara Salvioli Claudia Solieri Laura Stabiano Eugeniy Stephaniuk Tommaso Taparelli Linda Viola Vaccari Margherita Vernia Annalisa Zanfi Davide Zini



scuole paritarie
'parrocchia della madonna pellegrina'
nido, infanzia e primaria
modena

annoscolastico duemilaundiciduemiladodici
insegnanti **Luana Borellini**
Stefania Leonelli Lisa Manicardi